TRIESTE, Giovedì 30 Luglio
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7038
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

L'avanzata nella piana caucasica

I Tedeschi forzano il passaggio del Manic e del Sal

SUEZ E MALTA bombardate dall'aviazione dell'Asse

Sul fronte egiziano: le retrovie nemiche violentemente colpite - Fallito attacco a un nostro convoglio

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 29 luglio 1942-XX: Bollettino 792:

Azioni di elementi esploranti sul fronte dell'Egitto si sono concluse con perdite per l'avversario e con la cattura di una pattuglia comandata da un ufficiale.

Formazioni aeree da bombardamento e da caccia italiane e tedesche, in ripetuti attacchi su colonne delle retrovie nemiche, hanno ottenuto visibili effetti, incendiando o inutilizzando buon numero di mezzi blindati e di autocarri. 2 velivoli risultano distrutti da cacciatori germanici e 4 da batterie contraeree.

Gli aerodromi dell'isola di Malta sono stati bombardati da reparti dell'aviazione dell'Asse, che vi hanno suscitato incendi di vaste proporzioni. In combattimento, la R.A.F. perdeva 4 «Spitfire».

Nel Mediterraneo, in un fallito attacco ad un nostro convoglio, 2 aerosiluranti britannici venivano abbattuti e 5 altri sicuramente colpiti. Alcuni componenti degli equipaggi, fra cui due ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

Dopo il violento attacco sferrato nel giorno 22 corrente contro le nostre posizioni, attacco brillantemente contenuto e respinto dalle nostre fanterie il cui eroismo è stato additato dai Bollettini all'ammirazione del popolo italiano, il nemico ha effettuato un altro tentativo che, ha avuto il suo epilogo nella giornata di ieri. Come nell'attacco precedente, anche in questo ultimo le nostre unità hanno saputo imporre la loro forza ed infliggere al nemico un'altra serie di perdite considerevoli. Dopo il fallimento dell'azione del 22, il nemico pensò di passare nuovamente all'attacco col proposito evidente di riscattare le perdite subite e di conseguire quel successo che una prima volta non aveva potuto raggiungere. Nel pomeriggio del giorno 26, ebbe inizio la nuova azione; nuclei corazzati si avvicinarono alle nostre posizioni al fine di sferrare un attacco; ma le nostre artiglierie non gliene dettero il tempo ed in breve l'inquadrarono nei loro tiri costringendoli a ritirarsi sotto il fuoco violentissimo. Durante la notte verso nord si profilò un'altra azione nemica. La preparazione fu assai intensa; le artiglierie scaricarono i loro colpi per 90 minuti consecutivi prima che le fanterie australiane ed inglesi si lanciassero all'attacco. Ma i nostri fanti seppero resistere con indomita tenacia. Al mattino, poichè le fanterie australiane ed inglesi non avevano raggiunto alcun risultato tangibile, il comandante britannico rinvigorì l'azione gettando nella lotta anche elementi corazzati; però non appena tali elementi avanzarono si trovavano a cozzare contro le nostre forze, partite al contrattacco e ben presto il nemico fu ricacciato.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 29

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Egitto, dice:

In Egitto, il nemico non ha replicato i suoi attacchi. Nella notte sul 28 luglio, la zona portuale di Suez è stata bombardata e sono stati osservati colpi centrati in impianti dei moli, depositi di carburante e tra concentramenti di navi. Un aerodromo ad ovest di Alessandria e basi aeree su Malta sono state attaccate da apparecchi da combattimento germanici ed italiani per cui si sono verificati vasti incendi.

La croce di ferro di seconda classe a ufficiali della Marina italiana

Roma, 29

E' stata recentemente concessa dal Führer la croce di ferro di seconda classe ai seguenti ufficiali, sottufficiali e comuni della Regia Marina italiana: contrammiraglio Nomis di Pollone Amedeo, capitano di vascello Conti Giorgio, capitano di vascello De Pace Vittorio, capitano di fregata Galleani Alfonso, capitano di fregata Scammacca Pietro, capitano di fregata Borghese Junio Valerio, capitano di corvetta Sagramoni Mario, capitano di corvetta Masini Felice, capitano di corvetta De Moratti Bruno, capitano di corvetta Palmas Stefano, capitano di corvetta Marzi Massimo, capitano di corvetta Fucci Corrado, tenente di vascello Galliano Gustavo, tenente di vascello Visentin Pompeo, tenente di vascello D'Elia Domenico, tenente di vascello Pievatolo Angelo, tenente di vascello Zucchini Solimei Carlo, tenente di vascello Lanfranchi Lanfranco, tenente di vascello Pighini Giuseppe, tenente di vascello Cavriani Alessandro, sottotenente di vascello De Manincor Luigi, tenente commissario Barone Mario, nocchiere di prima classe Mura Salvatore, nocchiere Zucchi Giovanni.

La Luftwaffe martella le colonne di rifornimenti e le comunicazioni ferroviarie a est del Volga

Berlino, 29

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud del Don inferiore, le truppe tedesche infranta l'accanita resistenza del nemico, lo hanno respinto in direzione sud e hanno forzato il passaggio dei fiumi Manic e Sal, con l'appoggio di grosse formazioni dell'Arma aerea.

A nord-ovest di Kalac, la resistenza sovietica è stata spezzata in vari punti ed il nemico è stato costretto a ritirarsi.

Tutte le colonne di rifornimento dei Sovietici e le comunicazioni ferroviarie ad est del Volga sono state gravemente attaccate e colpite dall'Arma aerea germanica. Durante la lotta contro la navigazione, l'Arma aerea germanica ha affondato nel Delta del Don 3 cannoniere e centrando altre 3 unità. Inoltre nel corso di attacchi notturni sono stati distrutti o danneggiati parecchi battelli trasporto sul Volga.

Durante la difesa di azioni nemiche contro la testa di ponte di Voronesc sono stati distrutti 29 carri armati e ne è stato messo fuori combattimento un grande numero da forze aeree tedesche.

Sul fronte del Volkov i Sovietici hanno attaccato invano con forze poderose una testa di ponte.

Nella Manica un battello-vedetta germanico, dopo duro combattimento con parecchie cacciatorpediniere e cannoniere britanniche è affondato.

Apparecchi britannici isolati hanno gettato di giorno alcune bombe sulla Germania occidentale nonchè sulla regione costiera della Germania settentrionale. Nell'ultima notte è stata di nuovo colpita la zona cittadina di Amburgo prevalentemente con bombe incendiarie. Si sono verificati danni anche ad edifici pubblici; tra l'altro è stato gravemente colpito l'ospedale di Eppendorf. La popolazione civile ha avuto perdite. La caccia notturna, l'artiglieria contraerea e l'artiglieria di Marina hanno fatto precipitare 45 dei bombardieri attaccanti.

Nell'Inghilterra centrale e meridionale apparecchi da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte stabilimenti dell'industria di armamenti, impianti ferroviari ed aerodromi da bassa quota con buon risultato.

A proposito delle perdite che sono costate alla R. A. F. le due incursioni notturne su Amburgo, da fonte competente si dichiara che mentre nel primo attacco i Britannici hanno perduto il 30 per cento degli apparecchi impiegativi in quello della scorsa notte ne hanno perduti la metà. Il bombardamento di case di abitazione e di edifici pubblici tra cui un ospedale, è dunque costato abbastanza caro. E' vero che con simili operazioni gli Inglesi sono convinti forse di mantenere almeno in parte l'impegno di far qualche cosa per gli alleati bolscevichi. Però è strano che un commentatore inglese si chieda se gli attacchi aerei contro città tedesche possano avere una qualche efficacia per fermare sia pure per pochi istanti l'avanzata delle truppe tedesche ed alleate nell'Est. Ma forse si ha bisogno di creare un diversivo per uso interno non avendo la propaganda argomenti che possano tranquillare l'opinione pubblica la quale segue con crescente costernazione gli sviluppi della battaglia del Don. A tale proposito si osserva nei medesimi circoli, vale la pena di rilevare l'infortunio che è capitato all'*Exchange Telegraph*. Dando notizia dello sgombero di Rostov da parte delle truppe sovietiche l'Agenzia londinese, assicurava ieri sera che le avanguardie tedesche avevano incominciato ad entrare nella città lunedì mattina. Neanche a farlo apposta proprio lunedì mattina vi si trovavano perfino alcuni giornalisti

Nuovi appelli della radio sovietica

Stoccolma, 29

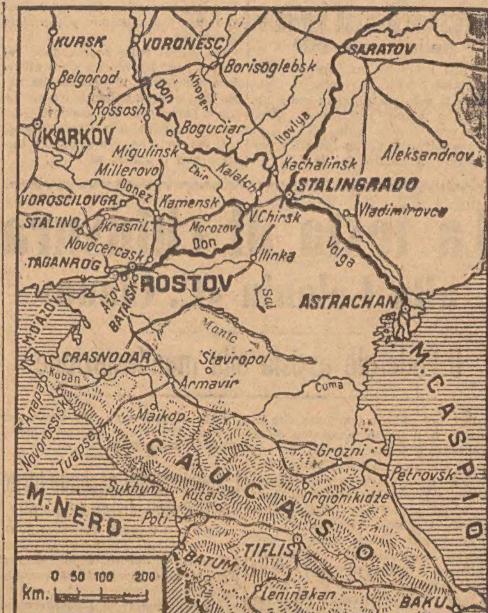
Sul fronte orientale Timocenko, Budjenny, Voroscilov e perfino Stalin tentano di correre ai ripari ammassando quanti più uomini, materiali e ostacoli possono davanti all'inesorabile avanzata degli eserciti dell'Asse. La radio sovietica e la *Pravda* diramano giornalmente dei disperati appelli alla popolazione russa perchè combatta strenuamente e non ceda. Il quotidiano ufficiale bolscevico in uno dei tanti «S.O.S.» incita il popolo a correre alle armi e scrive:

«Il nemico minaccia voi, le vostre famiglie e il vostro popolo. Il nemico è entrato profondamente nel nostro Paese; deve essere fermato e distrutto. E' vostro dovere di fermarlo con i vostri corpi, le vostre vite e il vostro sangue. In questi giorni gravi ogni cittadino dev'essere pronto ad entrare nelle Forze armate. La mancanza di iniziativa militare non si può perdonare. Qualsiasi lavoro uno faccia deve trovare il tempo per le esercitazioni militari. Tutti devono imparare a manovrare il fucile, a lanciare una bomba a mano e sapere come comportarsi sul campo di battaglia».

I capi di Samara che ora si sono adunati nella steppa del Caucaso non nascondono al popolo e a loro stessi la gravità della situazione che culmina col taglio delle comunicazioni delle Armate del Caucaso dal resto della Russia. Come faranno quelle truppe britanniche della decima Armata rimaste ancora nell'Iran?

Gigantesca battaglia nel ginocchio del Don

Berna, 29

A tarda ora della sera il corrispondente da Mosca dell'*Exchange Telegraph* invia questo dispaccio: «La situazione per i Russi si è ulteriormente aggravata nel settore della linea ferroviaria Pavlevsk-Baku. La seconda gigantesca battaglia, che ha una importanza strategica di primissimo ordine, si svolge nel cosiddetto ginocchio del Don e del suo esito dipenderà la sorte di Stalingrado».

Roosevelt presiede una conferenza militare

Stoccolma, 29

Per la prima volta l'ammiraglio Leahy ha partecipato ufficialmente ad una conferenza alla Casa Bianca quale Capo dello S. M. Generale. Alla conferenza, che era presieduta da Roosevelt, partecipavano il generale Marshall e gli ammiragli King e Leahy. Dalle notizie che pervengono da Londra, questa conferenza ha preso delle decisioni importantissime. Inoltre si apprende che Roosevelt aveva dinanzi a sè gli ultimissimi rapporti dell'Armata germanica verso il Caucaso. Durante la conferenza venne descritta la posizione delle truppe sovietiche come molto inquietante.

La stampa in genere mette molta acqua nell'entusiasmo per il secondo fronte. Il *Times* parla in termini sibillini. Il giornale inizia il suo articolo con l'ammonire il Governo ricordandogli di non essere eterno e sottolinea la critica situazione dei Paesi uniti; che la battaglia del Don è di vitale importanza tanto per le Nazioni unite quanto per la Russia e infine che il desiderio generale del popolo è per un secondo fronte: «Le conseguenze psicologiche che le armate sovietiche anche nel futuro si trovino sole ad opporre una resistenza contro il nostro comune nemico non devono essere trascurate, scrive il *Times*».

Il nostro inviato assiste alla fase finale della battaglia per Bataisk

Come fu varcato il Don a sud di Rostov: la sorpresa del nemico Lo spettacolo della lotta - Nessuna traccia di popolazione civile

Bataisk, 29

Tra i principii applicati con la massima fedeltà dallo Stato Maggiore germanico troviamo sempre in prima linea quello che consiste nel battere il ferro fino a che si mantiene caldo; ossia di sfruttare fino in fondo qualsiasi successo previsto e non previsto dal piano delle operazioni senza concedere al nemico il tempo di riaversi dai disastri subiti.

La notte del 24

Piegata la resistenza sovietica a Rostov, battuta e schiacciata la guarnigione di centomila uomini lasciati a presidiare la porta del Caucaso, le truppe slovacche e tedesche, composte in massima parte da Divisioni alpine al comando del generale Conrad, ebbero l'ordine di varcare il Don e proseguire l'avanzata verso il sud. L'impresa del forzamento del fiume fu condotta con una maestria ed una genialità sbalorditiva. Durante la notte fra il 23 e il 24 luglio un battaglione di alpini che aveva partecipato allo sfondamento della cintura fortificata di Rostov, appena scesa la notte scendeva fino al Don e iniziava una frettolosa marcia lungo la riva ad occidente della città recentemente conquistata in direzione del Mare d'Azov.

All'altezza di Koyssug, grosso paese di circa 15.000 abitanti, collocato sulla sponda opposta, il battaglione si arrestò. La notte era fosca, soffocante, ma illune. Nell'oscurità densissima i soldati si muovevano come ombre osservando un silenzio rigoroso; dal fiume largo in questo punto 800 metri veniva soltanto uno sciabordio di acque avviate alla foce.

Una squadra di pionieri allestì rapidamente battelli pneumatici, quei piccoli resistentissimi canotti che si sono rivelati fattori preziosi di vittoria in tutte le imprese sinora condotte dall'Esercito germanico; e subito dopo le prime dieci, si staccarono dai margini erbosi cominciando il traghetto. Sulla sponda di faccia non c'era assolutamente nessuno. Tra il Don e Koyssug si stende una zona pantanosa in cui le bestie da soma affondano oltre il garretto e gli uomini sino alla vita. I Sovietici, sicuri che il nemico, data l'esistenza della palude si sarebbe guardato dall'attraversare il fiume in quel punto, lo aveva lasciato senza vigilanza; nella stessa Koyssug le forze sovietiche non oltrepassavano un paio di battaglioni. Tutte le truppe disponibili erano invece concentrate a Bataisk, col compito di respingere l'attacco dei Tedeschi i quali, secondo i calcoli, dopo la conquista di Rostov si sarebbero lanciati verso mezzogiorno.

Come a teatro

L'errore fu pagato a caro prezzo. Guadato indisturbatamente il Don, gli alpini superavano durante il resto della notte anche la zona paludosa attestandosi poi in vicinanza di Koyssug, in attesa del segnale per scattare all'offensiva.

L'alba sorgeva appena quando giunse l'ordine di attaccare. Colti di sorpresa i Sovietici non ressero a lungo e finirono per abbandonare Koyssug agli alpini, i quali, lasciata una compagnia a presidiare il paese e a vigilare i prigionieri, proseguirono in direzione nord-est per prendere alle spalle i difensori di Bataisk. Intanto anche l'azione attesa dai Sovietici era incominciata. Mentre le retroguardie tedesche si incaricavano di rastrellare gli ultimi nuclei bolscevichi rimasti a Rostov, le colonne che avevano investito e conquistato la porta del Caucaso passavano alla loro volta il Don e portavano un gigantesco attacco frontale contro Bataisk, appoggiato dall'artiglieria di grosso calibro e da numerose squadriglie di «Stukas».

Noi assistemmo nella mattinata di domenica scorsa alla fase finale di questa battaglia. Eravamo sul ciglio di un'altura poco discosta, sulla sponda destra del fiume, proprio dirimpetto a Bataisk: una specie di balcone da cui si poteva osservare come a teatro lo svolgersi del combattimento. Non vedemmo, come già avvenne talvolta durante la battaglia di Fiandra, montare alti nel cielo e poi precipitare a capofitto, con quel sibilo tremendo che demolisce il morale di qualsiasi soldato, apparecchi in picchiata; non vedemmo le case accartocciarsi nello scoppio delle bombe e sparire in una nuvola di fumo biancastro; ma riuscimmo a seguire, servendoci del binocolo, gli ultimi scontri tra attaccanti e sovietici all'estrema punta della città.

Cumuli di cadaveri

Alle 4 del pomeriggio il generale Conrad un uomo di bassa statura, piuttosto pingue che va in guerra come se si tratasse di una gita turistica, con scarpe da montagna, un paio di calzoncini corti di fustagno e una giacca di tela col distintivo del grado e l'Edelweiss al braccio; il generale Conrad dicevamo, era già da mezzogiorno fra i suoi soldati impegnati nella lotta senza quartiere e prendeva possesso della città, la cui caduta veniva annunciata all'indomani dal Bollettino.

Le perdite sovietiche furono forse molto più forti qui che a Rostov. Potemmo constatarlo personalmente in un primo faticoso giro attraverso le strade di questo centro di 200.000 anime, travolto nello stesso irresistibile ciclone attirato sul Caucaso dall'incapacità militare sovietica. I cadaveri dei combattenti russi si ammucchiavano dappertutto, tra le pareti crollate e il groviglio incredibile di automezzi e carri armati frantumati dallo scoppio delle bombe dirompenti lanciate dagli «Stukas». La morte e la distruzione assumevano aspetti tragici, lancinanti, principalmente nelle vie del centro, da dove i Sovietici furono snidati dal fuoco dei lanciafiamme e dei cannoncini d'assalto a tiro rapido, i cui effetti si rivelano sempre terribili.

In fondo alla Stalinskaja, una strada ampia e lunghissima che sbocca direttamente nella pianura caucasica, ci colpì una montagna enorme di corpi di uomini e di cavalli, un ammasso canguinolento di carne lacerata e mitragliata. Era quanto rimaneva di uno squadrone cosacco.

Negli ultimi momenti, quando ogni speranza di conservare Bataisk doveva considerarsi perduta per i bolscevichi, lo squadrone sferrò una carica disperata contro gli Slovacchi affluenti dalla piazza della Armata rossa. A destra e a sinistra di quella ecatombe bruciavano fiamme voraci, demolendo un teatro, un albergo e un grande magazzino colmo di opuscoli di propaganda comunista redatti in lingua tedesca. Più in là da una dozzina di bidoni forati dai proiettili delle mitragliatrici, correvano rivoli di benzina che andavano a riversarsi in un canale riempiendolo poco a poco di un liquido oscuro e oleoso.

Un misterioso fenomeno

Osservammo anche un particolare abbastanza strano; parecchie case sembravano del tutto intatte, non mostravano ombra di graffiatura alle pareti esterne, ma un certo punto, quando meno te lo saresti aspettato, si afflosciavano e cascavano come animali colpiti da sincope; e questo senza che seguisse alcuna esplosione, senza che alcuna causa apparente determinasse il crollo. Non ci fu possibile ottenere una spiegazione del misterioso fenomeno.

Nessuna traccia naturalmente di popolazione civile. La maggior parte degli abitanti di Bataisk fu allontanata nei giorni scorsi dalle autorità russe che la sospinsero come un branco di montoni verso le terre del Caucaso. Ma molti saranno nascosti nei dintorni e torneranno, secondo le previsioni, appena avranno acquistato la certezza che le tempesta è passata. Di prigionieri invece ne furono catturati moltissimi, appartenenti a una quantità di Divisioni diverse mescolate alla rinfusa; prigionieri di 15, 20, 50 e persino 60 anni; cosacchi del Don e di Koyssug, gente venuta da Mosca e da altre guarnigioni del nord, Tartari, Ucraini, pastori del Daghestan e di Cirvan; i rappresentanti di tutte le razze che formano l'immane mosaico dell'Unione sovietica.

A colloquio con i prigionieri

Ma fra quei rottami umani sopravvisuti allo sfacelo di giorno in giorno più evidente della Russia, due ci interessarono particolarmente per la loro giovinezza e per il tipo fisico inconsueto, ma forse anche perchè primi di un gruppo che stazionava lì presso e si ostinavano a fissarci con certi sguardi di bestie ammalate e atterrite. Li facemmo interrogare dal nostro interprete. Erano due lavoratori del kolkoz di Krasnodar e avevano entrambi passato l'inverno nelle trincee fra Taganrog e Rostov. Il più vecchio si era ammalato di tubercolosi e l'avevano rispedito a casa, per poi mettergli tra le mani un fucile all'inizio dell'offensiva alleata contro il Caucaso.

Narrarono che già da sei mesi le truppe sovietiche nel settore meridionale ricevevano un rancio molto magro: 500 grammi di pane al giorno senza alcun companatico, senza alcun alimento caldo. Ai soldati, gli ufficiali raccomandavano costantemente di non sprecare le munizioni. I due vennero addestrati al maneggio delle armi in una settimana poi spediti al fronte a Krasnodar. In tutto il kolkoz, per un giro di varie miglia intorno non si trova più un uomo valido e il lavoro campestre è affidato esclusivamente alle donne. Facemmo chiedere ai due se sapevano perchè si faceva la guerra. L'interprete tradusse con un sorriso la risposta: «Perchè i capitalisti inglesi, americani e tedeschi vogliono distruggere la libertà della Russia».

I poveri diavoli erano rimasti alle formule usate dalla propaganda sovietica prima del 1939 e non sapevano che nel frattempo le pretese dei capitalisti inglesi e americani divenuti alleati di Stalin sono cresciute al punto da esigere la distruzione della stessa Russia e non soltanto della loro libertà in omaggio alla democrazia.

Il gruppo, lacero e triste dei prigionieri, si mise in cammino mentre l'odore acre degli incendi ammorbava l'aria. Un rombo incessante, il rombo della battaglia, veniva dal sud, dalle steppe giallastre che memano alle pendici delle catene montagnose oltre le quali si trovano i giacimenti petroliferi. Ma poche ore dopo, prima dell'imbrunire, a Bataisk, non si sentiva già più la voce robusta del cannone.

Cesare Rivelli

Il pubblico inglese si agita chiedendo a gran voce la creazione del secondo fronte

Berna, 29

I giornali svizzeri sono oggi inondati di dispacci dei loro corrispondenti di Londra, i quali si occupano della cosiddetta questione del cosiddetto diversivo britannico o altrimenti detto della creazione del secondo fronte. Diciamo anzitutto che il compito di questi disgraziati corrispondenti non è molto facile, presi come sono fra le strettoie degli organi di propaganda britannici e i loro timidi tentativi per non incorrere nell'eccesso di informare obiettivamente i lettori.

Il cosiddetto diversivo

In linea generale risulta da queste corrispondenze che il pubblico inglese domanda a gran voce che si proceda subito e direttamente al cosiddetto diversivo per «alleviare la terribile pressione cui sono sottoposte attualmente le Armate bolsceviche». In fondo, dicono i corrispondenti, il pubblico inglese, anche se nella grande maggioranza è di sentimenti antibolscevichi, è logico e conseguente nel chiedere che qualcosa sia fatto per apportare degli aiuti sostanziali alle truppe sovietiche prima che sia troppo tardi. Quindi, si tratta di far accettare questo stesso punto di vista alla politica filobolscevica del Governo. Si afferma e si ripete su tutti i toni che le sorti dell'Impero britannico sono legate a quelle dell'U. R. S. S., e che se questa fosse schiacciata, anche gli Anglosassoni dovrebbero rassegnarsi alla stessa fine. Ora il pubblico constata che le Armate bolsceviche rischiano di essere stritolate tentando di opporre una seria resistenza all'avanzata nemica, oppure possono trovare uno scampo continuando a ritirarsi negli sterminati territori russi; e in questo caso le Armate sono votate a perdere ogni efficienza militare, abbandonando la quasi totalità dei territori agricoli più fertili, le zone industriali e, peggio ancora, i giacimenti petroliferi, senza dei quali è impossibile fare una guerra motorizzata.

Buona volontà ma...

Nell'un caso come nell'altro la Russia sovietica è sempre destinata, se non si produce il miracolo, a scomparire come grande Potenza militare. E' comprensibile quindi che il pubblico si agiti e imprechi contro i governanti e i capi militari per essersi lasciati sfuggire il momento opportuno e chiede energicamente e anche con dimostrazioni di piazza che almeno si tenti qualche cosa, pur di impedire che la Russia scompaia dal novero delle grandi Potenze militari, giacchè altrimenti anche gli Anglosassoni saranno fatalmente battuti.

Che queste manifestazioni abbiano luogo in Granbretagna, sia pure con notizie più o meno esagerate, non pare sia dubbio. Piuttosto qualche commentatore elvetico si domanda quale ascoso motivo possa avere indotto le autorità britanniche a fare loro tanta pubblicità. I pareri al riguardo sono discordi, come traspare del resto dalle stesse corrispondenze da Londra, alcuni credono che si voglia così placare Mosca indignata contro la popolazione britannica che in questo momento vorrebbe effettivamente e seriamente aiutare le Armate in fuga di Timocenko. Senonchè... nonostante la buona volontà, gli alleati non sono purtroppo preparati. Secondo altri, si tratterebbe invece di una manovra che avrebbe il puerile proposito di indurre la Germania ad inviare parecchie Divisioni sulla costa occidentale distogliendole dal fronte orientale e compromettendo così l'offensiva in Russia. In questa maniera gli Anglosassoni potrebbero venire indirettamente in aiuto dei Sovieti senza nessun grande sacrificio. Infine la terza ipotesi, che in verità ha solo pochi o rari sostenitori, è che il Governo vuol farsi trascinare dalla popolazione, per poi far ricadere su di essa ogni responsabilità per il caso in cui l'avventura dovesse risolversi, come si teme, in un disastro.

Churchill non parla

I commenti della stampa inglese, volutamente contradditori, sembrano giustificare queste tre ipotesi. Qualche lume ci si aspettava dalle dichiarazioni di carattere militare che avrebbe dovuto fare Churchill prima che il Parlamento andasse in vacanza più o meno forzata; ma all'ultimo momento si annuncia ufficialmente che «*il Primo ministro non avrebbe avuto nulla da aggiungere a quanto ha dichiarato nei precedenti discorsi, per cui non farà alcuna dichiarazione ai Comuni*».

Questa è attualmente la situazione dal punto di vista generale. Nello scendere ai particolari, i corrispondenti dei giornali di Zurigo e Basilea riferiscono che ormai indistintamente tutta la stampa britannica prende posizione in un senso o nell'altro circa la questione del diversivo o del secondo fronte. Stavolta alcuni giornalisti riferendosi all'atteggiamento del pubblico, scrivono che non si tratta più di accenni platonici come per l'addietro, ma di veri e propri categorici inviti al Governo, accompagnati da considerazioni meditate e vagliate.

Pro e contro

Senonchè questa agitazione — aggiunge il corrispondente della *National Zeitung* — non potrà gran che influenzare sulle decisioni del Governo, le quali certamente sono già state prese e da molto tempo. Il *Daily Telegraph*, organo ufficioso, afferma che ove la creazione del secondo fronte si risolvesse in una catastrofe, sarebbe molto peggio che se non si fosse fatto niente; inoltre tutto il mondo avrebbe la prova palmare che la coalizione anglosassone-sovietica avrebbe ormai perduto la guerra anche moralmente. All'interno e nei Paesi alleati la situazione precipiterebbe e forse gli stessi combattenti non avrebbero più fiducia nella direzione centrale della guerra. Inoltre bisognerebbe sapere se si dispone di un numero sufficiente di carri armati, di navi da trasporto ecc. E' certo che gli alleati si troverebbero subito alle prese con 40 o 50 Divisioni nemiche. Se non potessero progredire nè resistere, e fossero costretti a imbarcarsi non si sarebbe trattato di suicidio? Sta bene che in Inghilterra vi sono alcune migliaia di soldati inerti, ma essi costituiscono una garanzia in caso di pericolo di invasione. Dopo un tale rovescio, la garanzia continuerebbe a sussistere? E qui il giornale, come altri, ricorda le falcidie del tonnellaggio alleato e la deficienza di carri armati.

L'opinione americana

Altri giornali invece, come il *News Chronicle*, sostengono che non soltanto considerazioni militari ma anche considerazioni politiche dovrebbero indurre il Governo a prendere una decisione.

Senonchè neppure il laburista *Daily Herald* condivide tale opinione. Il giornale scrive che non c'è bisogno di essere molto intelligenti per rendersi conto che un secondo fronte è necessario, e che qualsiasi generale deve ammettere che tale fronte non è soltanto necessario, ma ultra urgente. Senonchè l'interrogativo che si impone è questo: quando le Nazioni unite potranno veramente creare il secondo fronte che valga a dare un aiuto efficace alla Russia? Le richieste che sono fatte circa un secondo fronte non assolvono uno scopo utile. Per il momento occorre aver fiducia nei nostri dirigenti, in coloro che certamente sanno, come sappiamo anche noi, che l'ora della morte si avvicina a grandi passi.

I giornali inglesi che sono contro il cosiddetto diversivo, pubblicano anche dispacci da Washington in cui presso a poco si sostiene la stessa tesi. Fra l'altro è riferito un commento del *New York Times* in cui è detto: «Stalin ha piuttosto bisogno di materiali che di un secondo fronte da parte della Granbretagna e degli Stati Uniti. Le *Izvestia* e altri giornali russi domandano essi stessi più consegne di materiale che la creazione di un secondo fronte. Questo problema fu principalmente oggetto dalla recente conversazione di Litvinof col Presidente Roosevelt. Il secondo fronte dovrebbe essere creato in Norvegia, in Francia o in Olanda; ma in ogni caso questo è certo: se Washington e Londra mettessero le carte in tavola, ci si potrebbe verosimilmente accorgere che gli alleati non sono affatto pronti per scatenare ora questa offensiva ad ovest. Se essa fosse intrapresa, nonostante i consigli del buon senso tutte le armi dovrebbero essere inviate all'ovest invece di prendere il cammino della Russia sovietica».

La bolscevizzazione dell'Inghilterra Dimostrazioni in favore del giornale comunista

Roma, 29

Il processo di bolscevizzazione in Granbretagna è in pieno sviluppo, ed a esso concorrono intensificate pressioni popolari. Infatti 1500 uomini e donne, probabilmente la maggiore delegazione che si sia mai recata alla Camera dei Comuni, si è riversata oggi nell'aula centrale per chiedere ai membri del Parlamento di abolire la disposizione che vieta la pubblicazione del giornale comunista *Daily Worker*. I dimostranti hanno lanciato un diluvio di bigliettini, coi quali chiedevano ai deputati di lasciare la Camera per parlare con loro. Ogni deputato ha ricevuto a sua volta una copia del *Daily Blank*, giornale preparato da William Rust, editore del vecchio *Daily Worker*, con l'intenzione di far conoscere il nuovo aspetto che avrebbe assunto il *Daily Worker* se fosse stato pubblicato lunedì. La delegazione era composta da persone provenienti da tutti i distretti elettorali dell'Inghilterra, della Scozia e del Galles, compreso il distretto del Primo ministro, di Epping Essent. In essa si notavano sindaci, consiglieri di città ed alcuni liberali.

A mezzogiorno la lunga fila dei dimostranti attendeva l'uscita dei deputati. All'uscita i membri della Camera dei Comuni sono stati tempestati di domande. La polizia è dovuta intervenire colla forza per tenere sgomberi i passaggi. Alcuni deputati si sono recati con i delegati in varie sale da tè per conferire.

CRONACA DELLA CITTÀ

Plebiscito di fede e di gratitudine

La raccolta per i pacchi coloniali continuerà oggi e domani

Una rapida visita alle stanze occupate dal centro di raccolta per i pacchi coloniali presso i Fasci femminili alla Casa Littoria e alle sedi dei Gruppi rionali, ci ha offerto il panorama del risultato plebiscitario dell'iniziativa promossa dal Partito per far giungere ai combattenti del fronte africano il segno tangibile dell'affetto e della gratitudine con cui il popolo italiano segue la loro aspra e vittoriosa battaglia: il successo di questa iniziativa commuove ed esalta ad un tempo, perchè è la prova luminosa della generosità e della fede di questa nostra Trieste.

Quanto amore, quanta cura sono stati posti nel confezionare questi pacchi, nella scelta degli oggetti: piccoli particolari — il filo, la bustina degli aghi e qualche bottone messi in una piccola custodia di tela; un piccolo portaritratti per la fotografia della mamma lontana; un pacchetto di lamette accompagnato da un'accorta domanda: «Non saranno troppo deboli per la tua barba?» — piccoli particolari che rivelano questa affettuosa attenzione, che portano in sè, vorremmo dire, il profumo della casa, e saranno domani per il soldato che avrà la gioia di ricevere il pacco, l'eco di cari affetti lontani.

E piene di affetto sono le espressioni che accompagnano le offerte, tutte dettate dall'entusiasmo e dall'amore per coloro che combattono: sono mamme di Caduti, mamme e spose di combattenti, sono combattenti di altre guerre, ormai padri di giovani alle armi, sono Balilla, lavoratori, sono tutti gli italiani, insomma, tutto il popolo che sente e crede in questa guerra di liberazione. [illegible] fra i combattenti e coloro che son rimasti in Patria, [illegible] «[illegible] destino ti porta una volta a Trieste, vieni a dare un saluto in via Rossetti 4, ove sarai affettuosamente accolto».

Numerose richieste pervenute alla Federazione dei Fasci femminili hanno suggerito [illegible] la raccolta dei pacchi e delle offerte in genere possa continuare ancora oggi e domani, [illegible] di due giorni il termine che era stato precedentemente fissato. Tutti coloro che per varie ragioni, non avessero potuto portare ancora il loro contributo, possono quindi farlo entro il 31 corrente.

IL PARTITO

Rapporti alla Casa del Fascio

Associazioni combattentistiche e reparti d'arma. *Oggi, alle ore 18, il Segretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, ai presidenti delle Associazioni combattentistiche, ai comandanti i reparti d'arma, al comandante l'U.N.U.C.I. e ai presidenti del Gruppo Medaglie d'oro e Nastro azzurro. Uniforme fascista.*

Associazioni fasciste. *Domani 31, alle ore 12, il Segretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, ai fiduciari provinciali di tutte le sezioni dell'Associazione fascista della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri dello Stato, dei Postelegrafonici e degli addetti aziende industriali dello Stato. Uniforme fascista.*

Fiduciari Gruppi rionali. *Domani 31, alle 19.30, il Vicefederale Giovanni Pilat-Cavalieri terrà, alla Casa del Fascio, d'ordine del Segretario federale, rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, presenti gli ispettori federali di zona del capoluogo.*

Nel Fascio di Villa Opicina

Il Segretario federale ha nominato segretario politico del Fascio di Combattimento di Villa Opicina, il fascista Bruno Toscano, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1927 (Leva fascista), già caponucleo e caposettore di Gruppo rionale, in sostituzione del fascista Francesco Garavini, richiamato alle armi.

Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 1.o agosto, alla presenza dell'Ispettore federale di zona.

Nomina

Il Segretario federale ha nominato ispettore federale «comandato» presso i Servizi economico-sindacali della Federazione, il fascista Agostino Demegni, iscritto al P. N. F. dal 15 febbraio 1923, in sostituzione del fascista Alberto Moscheni.

Il tesseramento dell'O.N.D. - A. XX si chiude il 31 luglio

Il 31 luglio si chiuderà il tesseramento dell'O.N.D. per l'Anno XX. Si raccomanda a tutti gli interessati e ai Dopolavoro a portare a compimento entro questo termine il lavoro per il rinnovo delle tessere.

Offerte per il Dopolavoro Forze Armate

A favore del Dopolavoro Forze Armate sono pervenute le seguenti offerte: G. Zorzit lire 20, ten. M. Magliaretta 50, E. e G. Vaglieri 50, rag. V. Grassi 100, C. Grassi 50, R. Tesitz, B. Viola, D. Salvi lire 60, totale lire 330.

Il Dopolavoro provinciale, mancandogli i recapiti dei generosi oblatori, rivolge loro con questo mezzo vivi ringraziamenti.

Gruppo d'azione nizzarda. La segreteria (Casa del Combattente, IV piano, stanza n. 27) è aperta nei giorni di giovedì e sabato dalle 18.30 alle 20, per il rinnovo della tessera anno XX. Gli iscritti sono pregati di presentarsi con la vecchia tessera per l'applicazione dello speciale bollino.

Divieto di pesca e transito nel golfo di Trieste dall'alba al tramonto di oggi

La R. Capitaneria di porto comunica che dall'alba al tramonto di oggi 30, sono vietati la pesca e il transito di natanti nel Golfo di Trieste, nella zona compresa tra la costa, il meridiano di Mula di Muggia e il parallelo di Capodistria.

Convocazione di fascisti universitari della classe 1920

Tutti i fascisti universitari della classe 1920 in partenza per prestare il servizio militare sono invitati a presentarsi questa sera, alle ore 18, alla sede del G.U.F. (Casa Littoria, Corso Littorio) per ricevere il saluto del G.U.F.

Rapporti del Federale

La raccolta dei pacchi coloniali - Nelle Associazioni Famiglie Caduti - La commissione Scuola-Gil

Il Segretario federale ha tenuto un rapporto alla Casa del Fascio ai dirigenti sindacali e al Comitato del Fascio femminile per la raccolta dei pacchi coloniali.

Il gerarca ha preso atto del lavoro organizzativo svolto in ordine alla nobile iniziativa ed ha impartito direttive per il suo completamento secondo le finalità da raggiungere.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il Segretario federale ha tenuto ieri rapporto alla Casa del Fascio ai dirigenti provinciali le Associazioni fasciste, famiglie Caduti in guerra, famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, famiglie Caduti dell'aria e mutilati del volo.

Il gerarca, udite le relazioni dell'attività svolta dalle associazioni in questi ultimi mesi, ha espresso ai dirigenti il suo plauso ed ha impartito direttive per il lavoro da svolgere in avvenire.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il Segretario federale ha tenuto ieri rapporto alla Casa del Fascio alla Commissione provinciale Scuola-G.I.L.

Esaminati sulla scorta delle relazioni tutti i problemi posti all'ordine del giorno, il Federale ha impartito ai componenti istruzioni per l'ulteriore svolgimento dei compiti affidati alla Commissione.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

La festa di chiusura alla Colonia «C. Ciano»

Il Federale assiste alla manifestazione

Ieri, nel radioso tramonto che illuminava il verde panorama della collina di Cologna ed i volti dei ragazzi che per un mese hanno vissuto in un clima sano e gioioso, si è svolta la manifestazione di chiusura del primo turno della Colonia diurna «C. Ciano». Il tricolore è stato ammainato alla presenza di 1200 giovani ospiti, mentre squillavano [illegible]. Si è così concluso un ciclo di vita della colonia [illegible]

L'ultimo giorno di colonia è stato [illegible], ma [illegible] tempo [illegible]. Il Comandante federale ha voluto presenziare la cerimonia di chiusura [illegible] benefici [illegible] vita [illegible] li [illegible] Vicecomandante [illegible] ispettore [illegible] fiduciario [illegible] G. R. F. [illegible] i passati [illegible] hanno [illegible] componendo sul terreno le figurazioni dei simboli delle Potenze del Tripartito: le squadre velocemente si snodavano attraverso l'intera estensione del campo e con perfette evoluzioni apparvero sul prato le insegne del Fascio Littorio, della Croce uncinata e del Sol Levante. Dal pubblico che assisteva numeroso si levarono i segni del più vivo consenso, mentre già i reparti si scioglievano per compiere singolarmente degli esercizi e dei giochi; la gaia giocosità dei bimbi ha avuto allora libero sfogo per mettere a cimento lo spirito di emulazione di ognuno. Dalla pallacanestro al tiro alla fune, dalla corsa nei sacchi a una scherzosa staffetta in cui era posta in luce la destrezza dei singoli, il campo vibrava delle grida di vittoria e di incitamento dei ragazzi, mentre il Federale si soffermava ad osservare compiaciuto i vari giochi. Ad un richiamo del capomanipolo Viezzoli, che ha curato la preparazione della cerimonia, ecco nuovamente ricomporsi il blocco per l'esecuzione degli inni della nostra guerra e della Rivoluzione, che il pubblico sottolinea con applausi calorosi.

La manifestazione assunse quindi il più alto grado di fierezza, con l'ammainabandiera di fronte alle gerarchie ed ai reparti schierati: con brevi parole venne ricordata ai giovani la figura del Caduto Nevio Posar, dopo che il vessillo lentamente fu disceso dall'alto pennone che domina il campo.

Compiuta la presentazione della forza dal direttore della colonia, capomanipolo Iernetti, il Comandante federale ha preso congedo, mentre irrefrenabile sorgeva dalla massa dei ragazzi l'invocazione al Duce, artefice dell'opera grandissima per il benessere del nostro popolo.

Ispezione alla Colonia per i figli dei ferrovieri

D'ordine del Segretario federale, il Vicefederale Bruno Stefanini ha ispezionato ieri la colonia diurna dell'Associazione fascista ferrovieri. Il gerarca, che è stato ricevuto dal fiduciario provinciale dell'Associazione e dal direttore della Sezione lavori in rappresentanza del capo Compartimento delle FF. SS., ha visitato tutta la colonia e lo stabilimento balneare, rendendosi personalmente conto della sua ottima attrezzatura ed ha assistito al saggio di chiusura sostenuto dai piccoli coloniali con disinvoltura che rivelava un'accurata preparazione e un vivo entusiasmo.

Il camerata Stefanini, alla fine della visita ha rivolto al fiduciario, alla direttrice e agli insegnanti parole di vivo compiacimento per le cure dedicate ai ragazzi e per i risultati conseguiti.

L'apertura del secondo turno delle Colonie diurne della «Gil»

Oggi si chiude il turno maschile delle colonie diurne della G.I.L.

Lunedì, 3 agosto, avrà inizio a Trieste e in provincia il secondo turno.

Le bambine vi si presenteranno alle ore 8, munite del biglietto di ammissione, rilasciato dai rispettivi Comandi rionali.

Non accederanno alla colonia coloro che non avessero consegnato i prescritti cedolini delle carte annonarie.

Le Piccole Italiane ammesse alla colonia «Costanzo Ciano» di Cologna, si presenteranno sabato, 1.o agosto, alle ore 17 nella palestra «Coboli Gigli» in via della Valle per ricevere istruzioni.

Distribuzione di formaggio da raspa

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che per il prossimo mese di agosto la razione di formaggio da raspa è fissata in grammi cinquanta per persona.

I consumatori effettueranno il prelevamento presso un qualsiasi spaccio di vendita indipendentemente dalla prenotazione fatta, dietro presentazione dei buoni di prelevamento n. 34-37 della carta annonaria per i generi alimentari vari.

La distribuzione viene limitata ai Comuni di Trieste, Monfalcone, Muggia e Grado.

Consegna dei buoni di prelevamento delle carni bovine

Si invitano i macellai a versare da oggi e non oltre il 3 agosto p. v. all'Ufficio carte annonarie Servizio controllo cedole (via Rettori n. 2, II piano) i buoni di prelevamento del mese di luglio relativi alle carni bovine. I buoni sono quelli portanti i numeri dal 214 al 218 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Sospensione d'un'osteria a Monfalcone

La R. Questura ha sospeso per la durata di giorni dieci l'esercizio di osteria gestito da Annalina Zotti di Giacomo in Monfalcone, via XXVIII Ottobre n. 90, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

L'odierno spettacolo al campo «C. Ciano». Questa sera, alle 21.15, seguirà al campo «C. Ciano» del Dopolavoro ferroviario uno fra i più divertenti spettacoli all'aperto con la proiezione del film «Eroe per forza».

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

29 luglio 1942-XX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	7

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Massima, Donatella, Seconda, Giulietta.

DECESSI (29 luglio 1942.XX): Srabotnik ved. Deluchi Antonia, a. 76; Danieli Danilo, a. 35; Zudich Nevia, a. 1; Milazzi Eugenio, a. 31; Gimitaldi Anna Maria, mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cernigoj Enrico, fonditore con Godina Lidia, casalinga; Di Lucia Giuseppe, macchinista navale con Ielusig Giuseppina, casalinga; Riccobon Vittorio, dispensiere marittimo con Palazzi Elvira, sarta; Spehar Mario, tecnico dentista con Deponte Alma, camiciaia; Punter Carlo, impiegato con Tabazin Iolanda, casalinga; Fonda Ermete, orologiaio con Spadaro Anna, casalinga; Blaschi Otto, impiegato con Patruno Wanda, impiegata.

Vivo cordoglio per la morte dell'ing. Luigi Pio Tomatis

Gli imponenti funerali

Ieri, nel dare la dolorosa notizia dell'improvvisa morte dell'ing. Luigi Pio Tomatis avvenuta sabato scorso in alta montagna, ci siamo ripromessi di parlare più ampiamente della vita di questa nobile figura di uomo, torinese di nascita, triestino di adozione. A soli cinquantun anni, fra i monti che egli tanto amava, doveva chiudersi la sua laboriosa giornata terrena.

Il combattente e il lavoratore

Compiuti in Torino gli studi classici, nel 1915 abbandonò le aule del Politecnico per arruolarsi con la sua classe. Combattente come ufficiale del Genio sui vari settori del fronte, dal Carso alla Bainsizza, dal Trentino al Grappa, egli si guadagnò la croce di guerra. Congedato, dopo essersi laureato nel 1919, si trasferì nella nostra città ed entrò a far parte di quella Azienda che poi divenne sua seconda famiglia e nella quale, distinguendosi per spirito organizzativo, fece rapida e brillante carriera. Particolarmente versato nel campo dei motori Diesel marini, fu sostenitore tenace del nuovo tipo di propulsione, a favore del quale sviluppò un non comune lavoro di penetrazione commerciale, affrontando e superando con costante tenacia ostacoli e difficoltà, che furono specialmente numerosi nei tempi iniziali.

Nel 1939 la fiducia che in lui era riposta lo chiamò alla Direzione centrale dei C.R.D.A., dove meglio potè esplicare la sua instancabile attività che così si estese ai più vasti problemi dell'industria delle costruzioni navali.

Con fervido entusiasmo affrontò le varie questioni particolarmente complesse nell'attuale momento e la sua competenza tecnica fu presto apprezzata anche presso gli altri costruttori navali del Regno, nel cui ambiente godeva la massima stima e il più grande affetto.

Per parecchi anni aveva anche ricoperto la carica di consigliere d'amministrazione dell'«Acegat», e pure in tale occasione ebbe modo di apportare un valido contributo all'incremento di tale azienda.

Fervido cultore ed animatore di ogni progresso tecnico, spirito eletto di artista, univa alle più elevate doti della mente le migliori doti del cuore. Vero signore nei modi, cortese ed affabile con tutti, era circondato dal più vivo affetto di amici, superiori, collaboratori e dipendenti.

Modesto in ogni sua manifestazione, attaccato alla famiglia ed ai suoi teneri figliuoli, silenziosamente soccorreva tutti coloro che a lui si rivolgevano: e non erano pochi.

Il rito fascista che all'esequie lo ha salutato è espressione e conferma che egli rimarrà vivo e indimenticabile, presente nel cuore di tutti quanti lo hanno conosciuto, esempio luminoso di vita operante e integerrima.

Le onoranze funebri

I funerali, partiti alle 17 dall'abitazione di via Piccardi 1, sono riusciti imponenti per la grande folla degli intervenuti. Il corteo era aperto da un picchetto armato di fanteria, dai vigili del fuoco dei C.R.D.A. Seguivano il feretro i familiari dell'estinto, il consigliere delegato dei C.R.D.A. tenente generale del Genio navale gr. uff. ing. Rotundi, intervenuto pure in rappresentanza della Medaglia d'Oro ammiraglio Rizzo, presidente della Società, e del consigliere delegato cav. del Lavoro Augusto Cosulich, assenti per servizio, il direttore dell'Ufficio tecnico armi navali comm. Oggiani, il direttore dell'Ufficio tecnico del Genio navale col. de Renzio, il rappresentante il comandante la Marina, il comandante del Porto colonnello Ruffini, il presidente del Sindacato aziende industriali, il Provveditore agli Studi gr. uff. Reina, tutti i dirigenti dei C.R.D.A., una larga rappresentanza di operai ed impiegati dei reparti di Trieste e Monfalcone, le rappresentanze dei vari enti pubblici e privati cittadini, numerosi ufficiali di tutte le armi di stanza a Trieste e una folta schiera di amici e conoscenti. Percorsa la via Pascoli e un tratto della via Rossetti, il corteo ha sostato davanti alla chiesa della Madonna delle Grazie.

Dopo la benedizione alla salma impartita nella chiesa, il corteo ha continuato la strada percorrendo nuovamente un tratto della via Rossetti e quindi la via Foscolo, la via Parini e la via Pascoli, sostando quindi in piazza Garibaldi, dove il gr. uff. Rotundi ha fatto la chiama fascista ed il picchetto armato ha presentato le armi. Indi il mesto corteo ha continuato per il cimitero di Sant'Anna.

ASTERISCHI

Promozione

Il camerata capitano dei bersaglieri comm. Ercole Pollucci, valoroso combattente della grande guerra, decorato al valore militare e presentemente richiamato alle armi, è stato promosso a maggiore dei bersaglieri. Vivi rallegramenti.

Nel Sindacato Avvocati e Procuratori

Il dott. Diego Franzoni, attualmente richiamato alle armi, è stato iscritto nell'Albo degli avvocati di Trieste. Rallegramenti.

Collocamento gente di mare

Chiamate per domani, venerdì, ore 10:

Turno Italia: 2 marinai pompieri, 2 marinai, 2 ingrassatori, 1 cameriere pompiere, 4 camerieri.

Revisione dei marittimi inscritti ai turni di collocamento

Le chiamate per l'appello generale

La R. Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Trieste ufficio di collocamento per la gente di mare comunica:

Per ordine superiore viene disposta la revisione dei marittimi inscritti in tutte le categorie del turno generale di questo Ufficio di collocamento per la gente di mare.

A tale fine, nei giorni sottoindicati, dalle ore 9 alle 12 si procederà all'appello generale di tutti i marittimi inscritti al turno sopra citato.

Alla chiamata, che avrà luogo secondo l'ordine numerico di iscrizione al turno generale, i marittimi dovranno rispondere, esibendo il proprio libretto di navigazione.

Coloro che risiedono in comuni litoranei fuori di Trieste si presenteranno all'Autorità marittima locale. I residenti in comuni interni dovranno comunicare direttamente all'Ufficio di collocamento il loro esatto indirizzo, facendo inoltre conoscere:

1) se sono disoccupati e quindi effettivamente disponibili per l'imbarco;

2) se sono occupati in altre attività, specificandone il genere.

A carico dei marittimi che non risponderanno all'appello o che non avranno fatto pervenire esaurienti giustificazioni, entro il 2 settembre, saranno adottati provvedimenti disciplinari a norma di legge.

Alla chiamata dovranno rispondere anche i marittimi appartenenti ai turni particolari.

10 agosto: marinai, giovinotti e mozzi di coperta (turno generale).

12 agosto: ingrassatori, fuochisti, carbonai e giovani di macchina (turno generale).

14 agosto: personale di camera, personale di cucina (turno generale).

18 agosto: personale di coperta e camera (turno Società Linee Triestine per l'Oriente - Lloyd Triestino).

20 agosto: personale di macchina e cucina (turno Società Linee Triestine per l'Oriente - Lloyd Triestino).

22 agosto: personale coperta e camera (turno Italia).

25 agosto: personale macchina e cucina (turno Italia).

28 agosto: personale coperta e camera (turno Adriatica).

31 agosto: personale macchina e cucina (turno Adriatica).

2 settembre: personale altri turni particolari.

Il comandante Enzo Grossi a Monfalcone

Festose accoglienze all'eroico ufficiale

Ieri sera, è giunto a Monfalcone il valoroso comandante Enzo Grossi, l'affondatore della corazzata americana tipo «Maryland». L'arrivo del prode capitano del «Barbarigo» è stato conosciuto soltanto all'ultimo momento. Alla stazione ferroviaria, il comandante Grossi, che era accompagnato dalla sua gentile consorte e dalla graziosa figlioletta Adriana, è stato salutato dai rappresentanti dei C.R.D.A. ing. Pollio, ing. Majorana ed ing. Marchese, nonchè da ufficiali della R. Marina.

Il capitano di fregata Grossi è sceso all'Albergo impiegati del Cantiere dove, avendovi anche alloggiato, sempre con la consorte e la figliuola per alcuni mesi prima di salpare per la leggendaria impresa atlantica, ha avuto immediate accoglienze festose da quanti lo hanno riconosciuto. Il comandante Grossi si fermerà a Monfalcone per qualche giorno, non dimenticando di fare visita a Trieste, dove tanto spesso si recava durante la sua permanenza a Monfalcone.

TEATRI E CONCERTI

Cecov e Pirandello al Teatro G.U.F.

Lo spettacolo di stasera

Come annunciato, avrà luogo questa sera, 30 corrente, al Teatro del Dopolavoro «Casalini» (piazza Duca degli Abruzzi 3) alle ore 21, l'atteso spettacolo imperniato su lavori di Cecov e di Pirandello. Grande aspettativa regna specialmente per lo studio drammatico di Cecov «Sulla via maestra», che costituisce una novità per il nostro pubblico. Dopo «La via fiorita» presentata al Teatro delle Belle Arti, in cui si aveva una satirica visione della Russia bolscevica, Cecov ci darà invece un quadro della vita, ambiente ed anima russa, prima della Rivoluzione.

Il complesso del «Teatroguf» con la regia di Spiro Dalla Porta Xydias, ha voluto affrontare con questa realizzazione difficoltà artistiche di non poco rilievo. Reciteranno: Bruno Mattesich, Edgardo Macorini, Ugo Amodeo, Nereo Stopper, Flavio Fossi, Arrigo Maucci, Lino Sardo, Vanda Genova, Fernanda Tommasini e Heydèe Sturmann.

Precederà l'atto unico di Pirandello «Sogno (ma forse no)», che segna una importante tappa del grande drammaturgo. Il lavoro, diretto da Ugo Amodeo, sarà interpretato da Irma Lauri, Ugo Amodeo e Ugo Sardo.

I prezzi d'ingresso sono di lire 4 i non numerati e lire 6 i numerati, e sono in vendita fino alla sera dello spettacolo presso la sede del «Guf» (Casa del Fascio).

Gli spettacoli del Circo Togni

Oggi alle 16.30 e alle 21

Anche lo spettacolo serale di ieri ha richiamato al Circo Togni una grande folla di spettatori, che hanno vivamente applaudito tutti gli artisti esibitisi negli emozionanti e divertenti numeri comprendenti il vasto programma.

Oggi il Circo darà due spettacoli, e precisamente il pomeridiano con inizio alle 16.30, quello serale con inizio alle 21.

Si raccomanda a tutti coloro che vogliono assistere a questi spettacoli, di acquistare preventivamente i biglietti d'ingresso alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, e ciò per evitare una eccessiva affluenza di pubblico alla casse del Circo.

"La casa del peccato,, questa sera al Giardino Pubblico

Questa sera, nel teatro all'aperto del Giardino Pubblico, si proietta il film «La casa del peccato» con gli assi dello schermo italiano Alida Valli, Assia Noris, Amedeo Nazzari e Umberto Melnati. Precede il «Giornale Luce».

Il cinema in Castello

Questa sera, sullo schermo del Cortile delle Milizie, in Castello, apparirà il film «L'amore più forte», con Caterina Dorsch e P. Horbiger, e un «Giornale Luce». Si inizierà lo spettacolo alle ore 21.15.

SPETTACOLI E CINE

EXCELSIOR. 16.30, 18, 20, 22: «Appello alla vita», con Victor Francen.

PRINCIPE. 16.30: «Maschera nera», con Zita Szelecky. Passionale.

FILODRAMMATICO. 15.30: «Io suo padre», E. Maltagliati, M. Lotti, e Comp. Triestina in: «No son quella che te credi» e varietà. Prezzi: I lire 3; II lire 1.50.

ITALIA. 16: «I figli della notte», divertente, cantato, con Estellita Castro, Miguel Ligero.

REGINA. 16: «Luna di miele a tre», delizioso con Annie Nagel, W. Hull.

IMPERO. 16: «Paradiso per due», brillante commedia musicale. Ultimo giorno.

REALE. 16: «L'angelo della felicità» (Danko Pista), con Pal Javor.

GARIBALDI. 16: Nuova ediz. «Labbra proibite» con Costance Bennett e Joe Mc. Crea.

MASSIMO. 16: «2 cuori sotto sequestro», delizioso con Maria Mercader, Massimo Serato.

NOVO CINE. Chiuso per restauro.

MODERNO. 18: «Angelo della felicità», dramma che avvince e commuove

ODEON. 16: «Il segreto inviolabile», con Marie Mercader e Josè Nieto.

ARMONIA. 15.30: «Follie d'inverno», G. Rogers, F. Astaire. Varietà.

SAVOIA. 16: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett. R. Young.

POPOLO. 16: «I prigionieri del sogno», il capolavoro di J. Duvivier.

AZZURRO. 16: «Il conte di Brechard», Amedeo Nazzari, Luisa Ferida.

RADIO. 16: «Ai confini dell'Ovest», con Jack Randall. Segue Ridolini.

VITTORIA. 17 (all'aperto 21): «La grande conquista», L. Trenker. 22.30.

CENTRALE. 15.30: «Lo sterminatore del Colorado», con Tom Tyler.

ADUA. 16: «Il diavolo bianco», con Ivan Mosioukine e comica.

VENEZIA. 16: «Un caso sensazionale», con Heinrich George. Ridolini.

CARDUCCI. 16: «Le vittime di Norwich», emozionante e Topolino a col.

CASTELLO SAN GIUSTO. Ore 21: «Amore più forte», con K. Dorsch e P. Hörbiger.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Casa del peccato», con A. Valli, A. Noris, Nazzari, Melnati.

PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 8, 8, 9). Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Allegria, musica, sorprese.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.

RADIO

30 luglio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2): Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 12.20: Musica operettistica. 13.25: Il canzoniere della radio, orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. 14.15: Musiche gaie e canzoni. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Trasmissione da San Benedetto del Tronto dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane. 17.35: Musica da camera. 19.40: Musiche di Federico Chopin. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Musiche tratte da operette italiane e tedesche, orchestra e coro diretti dal m.o Petralia. 21.35: Nuova orchestra melodica diretta dal m.o Fragna. 22.10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno. 23 (circa): Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7): Ore: 12.20: Melodie da camera dell'Ottocento. 12.40: Concerto. 13.15: Orchestra d'archi. 14.15: Musica varia. 20.45: Fantasia di canzoni popolari diretta dal m.o Storaci. 21.15: «Il lavoro nelle risaie», documentario registrato nel Vercellese. 21.30: Dischi di musica operistica. 22.10: «Evviva la strada», rivista di Ruggero Maccari, orchestra diretta dal m.o Carlo Zeme. 23 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	28	29
Rendita 3½%	85.90	85.90
Rendita 5%	95.50	95.35
Redimibile 3½%	85.30	85.10
Redimibile 5%	96.80	96.80
Obbligaz. Tre Venezie	96.60	96.60
Buoni Tes. nov. 1943(I)	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.50	98.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.85	97.85
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.55	97.55
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.45	97.45
I. R. I. «Mare» 4½%	507.—	507.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	522.—	526.—
I. R. I.	491.—	491.—
Elettr. Ferrovie Stato	497.—	497.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	481.—	480.—
Fond. Tre Ven. 4%	469.—	469.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1380.—	1380.—
Assicurazioni Generali	1292.—	1292.—
Assicuratrice Italiana	729.—	731.—
Infortuni	2500.—	2500.—
Riun. Adriat. ser. A	2715.—	2715.—
Riun. Adriat. ser. B	2700.—	2700.—
Gerolimich	215.—	215.—
Istria-Trieste	440.—	440.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	274.—	278.—
Cantieri Riun. Adriat.	235.—	235.—
Silurificio Whitehead	250.—	250.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrivoni e C.	330.—	330.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Notiziario sportivo

Il trotto a Montebello

Gli iscritti alla penultima giornata

Con le giornate di sabato e domenica la riunione di corse a Montebello avrà questa settimana il suo felice epilogo.

Le iscrizioni a queste due ultime giornate di dilettanti hanno confermato le nominazioni precedenti con in più quelle di Reventino, Pollino e Svetonio.

Mentre ci riserviamo di commentare il programma di domenica che comprende, tra le altre, una corsa sui quattro giri, la sempre attesa Maratona Dilettanti, diamo per oggi le iscrizioni alle varie gare del sabato con le relative distanze.

Premio Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo: metri 2060: Trovatello, Garittone, Angelo Musco, Artemio, Triestino, Carlo Primo; metri 2080: Chicco, Arbella, Alea, Mastaccio, Alice, Omo, Oso, Garibaldina, Barbarossa, Salvatore, Acquasparta, Monsone, Modello, Learco di Mantova, Aur, Spavaldino; metri 2100: Bilbao, Sergio, Scirè; metri 2120: Xante, Rustica, Vimercate, Breus; metri 2140: Paternello, Mirù, Zerbino, Mondiale; metri 2160: Arrio, Ubaldo, Parsifal.

Premio Riunione Adriatica di Sicurtà: metri 1600: Jassana, Acroma; metri 1620: Eride, Bailo, Branca, Zlatina, Dajko; metri 1640: Pupilla, Ajace, Carlo Primo, Triestino, Mojca; metri 1660: Garittone, Mastaccio, Angelo Musco, Adagio Biagio, Barbarossa, Alice, Osoppo; metri 1680: Alea, Meto, Arbella, Bilbao, Chicco, Omo; metri 1700: Sergio, Learco di Mantova, Lauro, Xante.

Premio della Città: metri 1600: Xante, Spavaldino, Learco di Mantova, Monsone, Rustica, Alice, Garibaldina, Salvatore, Scipione, Scirè, Aur, Modello, Acquasparta; metri 1620: Mirù, Ubaldo, Paternello, Breus; metri 1640: Parsifal, Arrio, Zerbino, Vimercate; metri 1660. Leone Cancellieri.

Premio Assicurazioni Generali: metri 2000: Reventino, Jassana, Acroma; metri 2020: Eride, Mancinelli, Osoppo, Branca, Zlatina, Dajko; metri 2040: Pupilla, Bailo, Mojca; metri 2060: Carlo Primo; 2080 Alice, Garibaldina, Garittone, Triestino, Pollino, Artemio; metri 2100 Chicco, Bilbao, Alea, Adagio Biagio; metri 2120: Mastaccio, Oso; metri 2140: Sergio.

Una prova nazionale a Trieste di pattinaggio su strada per il «Trofeo Aladino Cioni»

Come prevedevamo, il più vivo interesse ha destato negli ambienti sportivi di Trieste e di tutta Italia, la notizia che uno dei percorsi più belli e pittoreschi della provincia di Trieste sarà prossimamente campo di una gara nazionale di fondo per gli atleti della categoria nazionale, prima e seconda.

La gara in parola è organizzata dal Comitato provinciale della Federazione in collaborazione con il Comitato triestino del C.O.N.I. e dei Dopolavoro Ferroviario e Pubblico Impiego di Trieste e dei Dopolavoro C.R.D.A. e Solvay di Monfalcone, si svolgerà il 13 settembre sul tratto Trieste (Barcola), Monfalcone, Trieste (Barcola), km. 59 circa.

La gara per la quale fervono già attivamente i preparativi, assume particolare importanza in quanto è la prima volta che si dà corso a una competizione del genere superante i 50 chilometri. La gara è stata intitolata al capitano Aladino Cioni, benemerito presidente del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste, caduto per la Patria, e si svolgerà nel pomeriggio con inizio alle 16.30. Hanno già assicurato la loro partecipazione una sessantina di atleti, tra cui i migliori d'Italia appartenenti alla prima, seconda nonchè massima categoria della F.I.O.P.

Il raduno remiero di domenica per i Campionati di zona

Domenica prossima, lungo la riviera di Barcola, si svolgeranno le annunciate regate di canottaggio che vedranno i migliori armi giuliani battersi cavallerescamente per la conquista dei dodici titoli di campioni di zona.

Presso la locale Federazione il canottaggio si è già iniziato il lavoro per l'organizzazione di questa importante manifestazione sportiva del remo.

Manifestazione pugilistica pro Forze armate a Sistiana

Organizzata dal Comando federale G.I.L. di Trieste, si svolgerà domenica 2 agosto p. v. alle ore 18, nel piazzale Blasina di Sistiana, una manifestazione pugilistica imperniata su un confronto fra i pugili di Gorizia, Monfalcone e Trieste. Fra i partecipanti di provata esperienza e di constatato valore notiamo i pugili Bini, Ferfoglia, Liassi, Falchi, Volpi, Cavenago, Genzo, Martinelli, Marsi, Minatelli, Zorzenon, Caproni, Visco.

Chiuderà la serata un magnifico combattimenti esibizionistico fra il professionista Biagini ed il neoprofessionista Dri Alfonso che darà l'addio al dilettantismo con questa severa prova di collaudo.

L'ingresso è libero per le Forze Armate.

CORRISPONDENZA APERTA

Palmegiano. Le leggi in materia di imposte sui fabbricati prevedono la concessione dello sgravio dell'imposta soltanto nei seguenti casi: 1) Nel caso di sfitto per il periodo ininterrotto di un anno dell'intero fabbricato o, se trattasi di condominio, dell'intera porzione del fabbricato di proprietà di uno dei condomini; (art. 9, Legge 11-7-1889, n. 6214). 2) Nel caso di distruzione totale o parziale per rovina, incendio o demolizione del fabbricato (art. 2, R.D.L. del 3-8-1888, n. 5618). Lo sgravio decorre dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte. Sembra che il caso rientri nell'una o nell'altra delle predette eventualità. Non ci consta che esistano norme speciali per lo sgravio dell'imposta sui fabbricati demoliti o danneggiati per causa di guerra.

Taccuino dell'amico filosofo

IL PUDORE DELLA BORSETTA

Ti assicuro, mi diceva Lionello, che Aristofane aveva ragione. L'uomo e la donna formavano all'origine un essere solo, veramente perfetto. Da quando sono stati separati, tagliati in due, vanno brancolando, ciascuna in cerca dell'altra metà. Ecco perchè, da quando ho «ritrovato» Giovanna, a me sembra d'essere non già un altro uomo, ma l'uomo di prima, completato, compiuto appunto da Giovanna. E dev'essere la stessa cosa per lei, sebbene, a diciotto anni, non si sia ancora sicuri di nulla. Ma se non fosse così, dovrei pensare che è una sfrontata. Ti ho già detto che il giorno in cui facemmo conoscenza, in una carrozza della metropolitana, i suoi occhi non si staccarono dai miei finchè non le ebbi rivolto la parola. Allora, sorrisero. Il fatto, non certo trascurabile, da un altro punto di vista, che Giovanna fosse nata dieci anni dopo di lui, non poteva, per Lionello, infirmare la tesi di Aristofane, piuttosto l'avvalorava. Finchè la prima metà dell'essere aristofanesco non avesse qualche coscienza di sè, anorchè vaga, era inutile che l'altra venisse alla luce. Infine, concludeva Lionello, non può esserci verità che se la poesia e la scienza sono d'accordo; e la tesi aristofanesca del Banchetto rispecchiava la dottrina scientifica secondo la quale l'universo sarebbe stato all'origine un tutto, che via via sarebbe andato dividendosi, frantumandosi.

E veramente c'era fra loro qualcosa che dava l'impressione, a vederli insieme, se non proprio di un solo essere, di due creature per così dire complementari. L'agitazione, l'ardore di Lionello erano temperati dalla imperturbabilità della fanciulla, che dalla passione del giovane traeva a sua volta come un delicato alone, dolce appunto perchè riflesso. Ma ciò che mi pareva spiegare l'attrazione che s'era subito manifestata fra loro era piuttosto la forma, il colore, l'espressione degli occhi, identici in quei due volti così dissimili, per quanto complementari. Ma sì, tanto Lionello che Giovanna erano stati attirati inconsciamente non già dalla loro «complementarietà» ma da quella parte di sè che ciascuno ritrovava nell'altro: gli occhi. Pareva che in tanta diversità fossero stati disegnati e coloriti dalla stessa mano, da una mano caravaggesca. Ed era veramente miracoloso che quegli occhi così uguali in due creature tanto diverse si fossero incontrati e riconosciuti nella carrozza di prima classe del trenino sotterraneo. Senza ricorrere ad Aristofane, due essere cui capitava una tale avventura erano costretti a considerarsi legati, insomma, per la vita.

Eppure debbo chiedermi che cosa sarebbe accaduto se non avessi impedito ieri a Lionello di frugare nella borsetta che Giovanna aveva lasciato sul tavolo, scendendo nel sottosuolo del caffè per telefonare a un'amica. Certo qualcosa di grave, a giudicare dal pallore che si diffuse sulle guance della fanciulla, quando Lionello l'informò ridendo di quel tentativo, fallito per la mia fermezza.

Come non concluderne che il pudore più fortemente sentito dalla donna moderna è il pudore della propria borsetta?

Avevo già notato ch'essa non osa mai aprirla interamente.

Per prendere il rossetto o la bustina dei tagliandi, l'apre appena, e subito la richiude, guardandosi in giro sospettosa.

Qualche volta, è vero, per quella sua mania di cacciar tutto nella borsetta (meno i guanti che son sempre a terra) è costretta, al caffè, in treno, a vuotarla completamente sul tavolo o sulle ginocchia. Ma allora è come se, tutt'attorno, il mondo avesse cessato di esistere.

Qualche anno fa, era ancora una bustina, che poteva appena contenere un po' di cipria e qualche spicciolo, la borsetta. Oggi è già una piccola valigia, ma in cui gli oggetti sono buttati alla rinfusa, come nel fondo d'un cassettone. E meno le cose più indispensabili, come il fazzoletto (la donna veramente moderna usa sempre quello dell'uomo), c'è di tutto in una borsa. Vecchie lettere, fotografie ingiallite, troppe fotografie, campioncini di tessuti dell'anno scorso, ricevute, ricette, e naturalmente tutta la cucina dell'imbellettatura: rossetto per le labbra, ciprie, piumini, matite per gli occhi, bastoncini pastosi che si direbbero di liquorizia, creme, pomate per lisciare e colorare il viso, pillole da prendersi prima e durante i pasti, il taccuino degli indirizzi su cui non si ha mai tempo di ricopiare quelli scritti in fretta sulle buste o sui vecchi scontrini; e tutta la cartoleria delle restrizioni. Spariscono fra le carte le tre scatolette di zucchero, delle cicche e dei fiammiferi, in lievi materie plastiche. Perchè la donna fuma, sebbene le leggi, senza proibirglielo, non sembrano autorizzarla a fumare. Quindi, oltre la scatoletta delle cicche, la borsetta deve accogliere un portasigarette di cuoio e un bocchino, e alcuni fiammiferi di soccorso. Gli stuzzicadenti, carpiti nei ristoranti, si ficcano dove possono, protetti dalla federetta di carta velina. Quasi non c'è più posto per il pettine, la stilografica e il borsellino, nella borsetta, più fatale del vaso di Pandora. Pertanto è raccomandato agli uomini di evitarla. Nel migliore dei casi, quel disordine da cui emana un molle e confuso odore di stanza da bagno farà dubitare all'assennatezza di una sposa stimata appunto per il suo senno, della modestia di una fanciulla di cui è cara la verecondia.

Come Lionello non si avvedesse del pallore della compagna non riesco ancora a capire. Non disse nulla, Giovanna, ma le labbra le tremavano. Forse, pensai fra me, si esagera l'effetto che il disordine della borsetta, l'odore nauseante di tutti quei cosmetici farebbero su Lionello. E quando, qualche minuto dopo, mentre Lionello si esaltava in un nuovo vibrante elogio della tesi aristofanesca, la vidi stendere il braccio verso la borsetta e tirarla a sè, compresi quanto fossero fragili quei legami che dovevano unirli per la vita. Più fragili, evidentemente, del pudore della borsetta.

«Aristofane — diceva Lionello — sembra aver voluto condannare anche i matrimoni fra persone di razza diversa. Poichè l'essere unico non poteva naturalmente appartenere che alla stessa razza».

Ignaro Lionello. Più felice d'Epimeteo.

G. di San Lazzaro

LA RAGIONE PIU' PROFONDA

E così, la «Raf» ha, due notti fa, preso di mira Amburgo; e vi ha compiuto quella azione di bombardamento di cui hanno reso esattamente conto il bollettino germanico e le comunicazioni ufficiose successive. Ed è agevole immaginare che, in questi giorni, la stampa anglosassone sarà ricca di colonne di particolari — accertati di notte, e da una quota di alcune migliaia di metri.... — sui «tremendi» risultati raggiunti, sulla «completa» paralizzazione oramai raggiunta di Amburgo nel complesso dello sforzo produttivo bellico tedesco, e sul «formidabile» colpo vibrato alla forza morale di resistenza del nemico; eccetera. Tutto «materiale» — come si dice in gergo tipografico — molto utile, per controbilanciare, nella impaginazione, quell'altro «materiale», molto meno appetitoso per i palati dei lettori anglosassoni, costituito dalle notizie di guerra provenienti dal fronte caucasico...

Di fronte a questa attività della «Raf», è facile inveire contro la barbarie del nemico, che tende nettamente a colpire i quartieri di abitazione e le opere di arte. Ma noi riteniamo che queste invettive abbiano poca consistenza logica, e ancor minore effetto sentimentale; e perciò non vi perdiamo tempo. A noi interessa invece cercare di renderci conto se i bombardamenti determinano i grandi risultati che se ne ripromettevano gli anglosassoni. Ecco il punto.

Nel maggio scorso, la propaganda inglese annunciò al suo pubblico la imminenza di una campagna aerea catastrofica contro la Germania. Le flotte aeree si sarebbero levate nella notte a migliaia di unità; le città tedesche sarebbero state martellate tutte le notti, metodicamente, una ad una. E Churchill, nella seconda metà del mese, riassumeva migliaia di articoli di giornale, annunciando alla radio che i bombardamenti pesanti sarebbero stati il più efficace fattore deprimente che un belligerante abbia mai potuto impiegare sul nemico.

Da allora si sono avuti numerosi bombardamenti: ma soltanto quattro veramente corrispondenti, per l'importanza delle città scelte ad obiettivo, ai progetti anglosassoni: quello su Colonia (30 maggio), sull'agglomerato urbano della Ruhr (2 giugno), su Brema (25 giugno), e su Amburgo. Nulla, quindi, che abbia somigliato a quel rapido turno quotidiano vagheggiato dalla propaganda anglosassone, e secondo cui tutte le grandi città tedesche avrebbero dovuto passare rapidamente sotto la raffica di ferro e di fuoco.

E si capisce. Mandare *tutte le notti* mille apparecchi sul Continente, come vagheggiava nel maggio, per esempio, il critico militare di *The Sphere*, Sir H. T. Harris, è una impresa agevole sulla carta, ma tutt'altro che facile nella realtà. Essa presuppone l'esistenza di riserve di apparecchi e di piloti infinitamente superiori a quelle che possono essere accumulate dalla produzione anglosassone, anche accettate per valide le cifre ufficiali di Nelson Donald e soci. La stampa inglese stessa, nel momento in cui avvertiva che le incursioni si sarebbero ripetute «pressochè quotidianamente», annunciava che il solo «raid» su Colonia aveva domandato una preparazione di parecchie settimane, cui avevano partecipato diecine di migliaia di specialisti. C'era una contradizione in termine, tra quell'annuncio, e questa informazione. Uno sforzo tecnico qual'è quello di una incursione aerea massiccia, è necessariamente eccezionale, e può ripetersi soltanto con un certo spaziamento nel tempo. E difatti, secondo i calcoli degli esperti, l'attività di bombardamento sul Continente non ha superato dal 1.o di giugno in poi, una media di 50 apparecchi partiti ogni notte dagli aeroporti britannici, tranne, s'intende, che per le poche incursioni maggiori.

Veniamo ai risultati materiali. I danni, lo si sa sono stati, nelle cinque o sei città prese di mira, gravi. Colonia specialmente ha avuto il suo centro cittadino massacrato. E le vittime umane si sono contate, purtroppo, a centinaia. Ma in nessun caso si può neppur lontanamente parlare di conseguente paralisi della produzione di guerra, e in genere neppure della attività civile e sociale dei centri colpiti. Ancora una volta si è constatato che un grande agglomerato urbano, disteso per migliaia e migliaia di ettari, è assai difficilmente vulnerabile in modo vitale da un bombardamento aereo, anche intenso. Questo lo si era già veduto, un anno e mezzo fa, all'epoca dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre grandi città britanniche; lo si è rivisto quest'anno, e in forma ancor più netta, nei bombardamenti britannici sulle città tedesche. Ed è certo che oggi, dopo poche settimane dal bombardamento che l'ha così gravemente colpita, Colonia ha ripreso in pieno, anche nei suoi quartieri del centro, la sua vita; è certo che attorno al suo Duomo passa la folla consueta di soldati in licenza e di donne che vanno a far compere; e che sui suoi larghi viali all'ora del tramonto corrono migliaia e migliaia di biciclette di suoi operai che rientrano dal lavoro; e che le tracce delle rovine prodotte dalle bombe inglesi sono già, per così dire, attenuate, risarcite, medicate da tutto il fervore di vita disciplinata che ferve intorno ad esse. Una grande città moderna ha la pelle tremendamente dura; e questo è quanto dimenticavano tutti i progettisti anglosassoni, che sognavano di ridurre una ad una le città tedesche a tante nuove Pompei...

Per converso, le perdite inglesi sono state proporzionatamente molto elevate. Da parte britannica si è riconosciuto, per esempio, che sopra Colonia la «Raf» ha perduto quarantaquattro bombardieri; sopra la Ruhr trentacinque, e sopra Brema cinquantatrè. Non conosciamo ancora quale sarà la cifra «ammessa» per quanto concerne Amburgo; ma probabilmente essa non si staccherà molto da queste. Sono perdite gravi. Vero è che gli inglesi, per attenuarle, asseriscono che ognuna di queste incursioni fu compiuta da più di mille apparecchi; e così riducono le perdite di apparecchi al 4 o al 5 per cento del totale. Ma i calcoli tedeschi tagliano notevolmente su questa cifra complessiva degli apparecchi, cosicchè le perdite inglesi salgono all'8 o al 9 per cento. E questa, senza dubbio, è un'altra ragione per cui le incursioni «massicce» non possono essere ripetute *tutte le notti*. Non si possono fare partire tutte le notti migliaia di piloti che sanno che l'8 o il 9 per cento di essi non tornerà più...

Come si vede i risultati materiali di questi due mesi di incursioni della «Raf» sono stati lontanissimi dal preventivato. Essi non hanno inciso in maniera apprezzabile sulla potenzialità bellica germanica; essi non hanno determinato neppure l'ombra di un ritardo o di un imbarazzo nel funzionamento di quella enormemente complessa struttura industriale, che sta dietro allo sforzo delle armate germaniche in Oriente.

Resta da considerare se i bombardamenti hanno prodotto quell'«effetto deprimente» di cui parlava nel maggio Churchill; se cioè hanno provocato nelle masse tedesche il principio di uno scoramento. Era questa, forse, la mira cui maggiormente tendeva l'azione aerea inglese; è questo risultato morale che i propagandisti dei bombardamenti aerei assicuravano, più d'ogni altro.

Ebbene, anche qui, cilecca. Nessun cedimento psicologico, nessun accenno di scoramento. Se mai, il contrario; cioè un accrescimento di odio contro il nemico che colpisce premeditatamente i centri delle città, un rifermentare di propositi di tener duro, e di vendicare a suo tempo queste rovine con altre rovine. E un particolare, su questo punto, la dice lunga. Il Ministero della Propaganda, lungi dal nascondere e dal ridurre i danni ha fatto diffondere largamente le fotografie delle città e dei monumenti più colpiti; ne ha anzi fatto fare un breve film documentario, che è proiettato nei cinema tedeschi, con l'effetto di render persuasi più che mai gli spettatori che, contro i bombardatori anglosassoni, non c'è altra via da seguire che quella della lotta ad oltranza. Naturale. Prevedibile. Pensate un po' se un popolo come il tedesco, cui veramente — come vide e disse il Petrarca — *«il morir non dole»*, e le cui armate campeggiano vittoriose dai Pirenei al Caucaso e riempiono di lor fama il mondo, può lasciarsi mortificare ed abbattere da bombardamenti aerei rabbiosi ma sporadici, nella estate più splendida per le sue armi e per il suo nome che sia mai stata illuminata dalla luce del sole.

— Ma allora, se questi bombardamenti hanno risultati materiali così scarsi, e morali così nulli, perchè la «Raf» li continua?

La risposta è nelle necessità della tattica britannica, obbligata di dare a Stalin la prova di fare pure «qualche cosa» in Occidente. O forse è ancora più giù; nell'irriducibile orgoglio britannico, secondo cui Domineddio ha dato la capacità di conservare la calma sotto le bombe, soltanto ai britannici, come una specie di monopolio, e l'ha negata ai popoli del Continente. O forse, è ancora radicata più nel profondo; in un impulso irresistibile degli anglosassoni di vendicarsi in qualche modo di tutte le umiliazioni sofferte, anche se questo modo non può influire sullo sviluppo della guerra; in una volontà nascosta di fare soffrire il maggior numero possibile di tedeschi e di gente del Continente, all'infuori di ogni concreto obiettivo bellico, così, perchè la sofferenza degli altri è gradevole e corroborante allo stato di spirito della razza d'uomini dai lunghi denti canini...

E qui, a questo punto, si potrebbe incominciare un nuovo discorso, non più del tutto politico, intitolato così: «Della influenza occulta del sadismo nella storia anglosassone»...

Giovanni Ansaldo

Nostri reparti di fanteria in azione sul fronte egiziano

Il Sovrano e il Principe al rito in suffragio di Umberto I

Roma, 29

Alle ore 8 di stamane ricorrendo il 42.o anniversario della morte del compianto Re Umberto I è stata celebrata al Pantheon la consueta Messa di suffragio e di onore con l'intervento della Maestà del Re Imperatore e del Principe di Piemonte. Ha presenziato la funzione la Corte al completo.

Il rito a Milano e a Monza

Milano, 29

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I nella chiesa di San Gottardo, annessa al Palazzo reale è stata celebrata una Messa. Al rito di suffragio assistevano autorità civili e militari, personalità e gerarchie cittadine, la rappresentanza consolare di Germania.

Anche a Monza autorità e gerarchie hanno assistito alla Messa nella cappella espiatoria dove sono stati collocati fiori alla regale memoria.

Il Principe visita i militari degenti all'Istituto di odontoiatria

Roma, 29

Stamane il Principe di Piemonte si è recato a visitare i valorosi militari feriti degenti presso l'Istituto superiore di odontoiatria. Ricevuto dal direttore senatore Perna, il Principe di Piemonte si è vivamente interessato alle condizioni dei ricoverati, avendo, per ciascuno, parole di alto elogio e di fervido augurio. A visita conclusa, il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno a riconoscenti manifestazioni di devota simpatia da parte dei feriti, ha espresso il suo augusto compiacimento per l'opera di assistenza e di cura che svolge l'Istituto stesso.

Lavori pubblici in Dalmazia

Zara, 29

A Sebenico ultimati i lavori di sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele III e dell'arteria principale cittadina, si sono subito iniziati i lavori di riparazione del molo Vruglie che importano una spesa di due milioni di lire. Poi sarà il turno della pavimentazione del viale Venezia e di Piazza Italia, dell'erezione del nuovo grande edificio scolastico con una grande palestra, aula magna e servizi; della sistemazione della Riva San Marco con una nuova zona di piano regolatore, mentre continuano i grandi lavori marittimi della banchina della Dobrica per oltre cento milioni di lire.

A Zara fra le molteplici realizzazioni del Fascismo, figura in prima linea il nuovo acquedotto del Botline che contribuirà all'approvvigionamento idrico della città e frazioni. Altre importanti opere sono all'esame dell'Ispettorato

“G„ PILLOLE e “V„

Esitabile è aggettivo di cosa che si può spacciare. Non ha da vedere con esitare, *ma sì con* esito. *Dar esito all'acqua raccolta vuol dire farla correre.*

Esito, *non associato ad aggettivo, vale «buona riuscita»; ed è pleonastico dire «buon esito».*

Espirare è l'opposto di «aspirare»; epperò la respirazione è tanto l'uno quanto l'altro: aspira ed espira.

I ben parlanti riprendono la voce esternare. *Bisogna dire «esprimere», «significare».*

Gli uccelli che vanno in un luogo a passare l'estate son detti estatini. *Ma lo stesso si può dire, figurativamente, di gente che si reca in villeggiatura.*

Ragazze estatine. E' bella la locuzione: e anche le ragazze.

Pare talvolta di vedere la riva gonfiarsi, palpitare: ma subisce, apparentemente, il moto del mare detto estumescenza.

Come si dice ciò che non è autonomo? Eteronomo, eteronomia *essendo il contrario di autonomia.*

Gli opposti si cercano: ecco il bene e il male, il bello e il brutto, il giorno e la notte; e l'uno presenta l'altro. Ma «autonomo», tanto conosciuto, perchè non presenta «eteronomo», di cui non si sente dire che una volta ogni tanto? Forse perchè sembra inutile nominare una cosa della quale tutti sanno.

D'altronde, ignorare il nome di una cosa è, in certo modo, negare la cosa stessa. Non è bello, infatti, che un uomo innamorato, ad esempio, ammetta di essere eteronomo: sottoposto ad azione di cause esterne...

Dare evasione? *Brutto, e del gergo burocratico. «Dare risposta», «espletare», «dar corso».*

Evasivamente? *Non è raccomandabile. In modo evasivo: o, sottintendo «in modo»,* evasivo.

Se non che i puristi riprendono anche evasivo *e consigliano* elusivo, ambiguo.

«In ogni evenienza...» Meglio caso, occasione, avvenimento.

«In ogni eventualità...» in questo caso, eventualità *è errore: sostituisce arbitrariamente «caso», «fatto», «circostanza», «occorrenza» e, soprattutto, «caso possibile ad avvenire».*

Non si mette, nè ci si mette, in evidenza, *bensì in modo che si sia* osservabile, notabile.

Entrare in possesso del suo è evincere. *Tale è anche* vincere, *dopo aver perduto al giuoco: ricuperare il perduto. E rivendicare il suo in possesso altrui dicesi* evizione.

Chi vuole, può dire exursus *una divagazione in margine.*

Fabbisogno. — Fa, verbo a bisogno, complemento oggetto. Chi, o che cosa, fa bisogno, o lo crea? A parte che i sostantivi composti non sono compatibili con l'indole della lingua italiana, fabbisogno *dovrebbe piuttosto dire chi fa il bisogno, l'agente, e non l'occorrente, come pretende l'uso.*

Facciata è della casa, di un edificio: non di una pagina, la quale invece ha la faccia.

Per questo francesismo: fantomatico, *vi sono almeno tre parole italiane, in mezzo a cui scegliere:* fantastico, spettrale, chimerico.

Come si chiamano quelle apparizioni meravigliose fatte dalla luce del sole, oppure della luna, e dalle nuvole? Si chiamano fàsmate.

Febbrile: *di febbre; e anche «colore di febbre». In senso figurativo, si può dire «impazienza febbrile». Ma non dirai «lavoro febbrile», perchè faresti intendere un lavoro compiuto nella febbre, e non* alacremente, *come vorresti.*

Le faglie *(fenditure e spostamenti di strati rocciosi) sono le disgrazie dei malaccorti che vanno in montagna.*

Fengofobia — *Questa parola comprende «splendore» e «paura»; e indica l'orrore di taluni per gli oggetti lucenti.*

Ne so già qualcosa? ne conosco un esempio? Da ragazzo, insieme con altri ragazzi, vidi forse un pezzo di stagno, o un vetro, che, gettato nel campo di Cristimi, luceva immobilmente al sole; e ne restammo a discorrere a lungo, con un po' d'apprensione e di fantasia, se non proprio di paura.

Ma fengofobo certo è colui che, ritrovandosi in una casa ricca, piena di cose belle e lucenti, resta perplesso e imbarazzato, si muove cauto come abbagliato o se temesse di scivolare. Non immagino altro. Non ricordo che alcuno abbia avuto paura, in mia presenza, di un oggetto lucente.

Sulla strada di Neghelli, vedemmo a monte un corpo rinfrangente luce: pareva il parabrezza di un'automobile. Mentre la colonna sfilava, il generale Bergonzoli, fermo fra due ascari, stette a guardare a lungo quella luce; ma non certo da fengofobo.

Donatus Minor

Armando Falconi si è sposato

Roma, 29

Armando Falconi, il popolarissimo e illustre attore, si è unito in matrimonio con la signorina Elibetta Swovoda.

Due macellai condannati a morte dal Tribunale speciale di Linz

Berlino, 29

Due macellai, padre e figlio, tali Sanner sono stati condannati a morte dal Tribunale speciale di Linz per aver macellato abusivamente nel periodo dall'inizio della guerra fino alla primavera 1941, 63 buoi, 61 vitelli e 33 maiali. La sentenza è già stata eseguita.

Stabilimento che salta in aria

Madrid, 29

Per cause ignote, una formidabile esplosione ha fatto saltare in aria lo stabilimento pirotecnico di El Ferrol del Caudillo. I danni sono gravissimi ma non si lamentano vittime.

I risultati dell'inchiesta eseguita dal Partito

L'arresto degli ex dirigenti degli industriali e commercianti del legno

Denuncia all'autorità giudiziaria per i reati di frode in commercio, truffa e maggiorazione di prezzi

Roma, 29

In seguito alla inchiesta eseguita dal Partito sull'operato dei dirigenti delle Federazioni degli industriali e dei commercianti del legno, si è proceduto all'arresto di tutti gli inquisiti risultati responsabili, nei confronti dei quali sono adottati i seguenti provvedimenti:

ex cons. naz. Francesco Giacomelli, ex presidente della Federazione dei commercianti del legname: denuncia all'autorità giudiziaria per i seguenti reati: frode in commercio, truffa, maggiorazioni nei prezzi di listino del legno;

Agostino Scarpa, ex vicepresidente della Federazione nazionale dei commercianti del legname: denuncia all'autorità giudiziaria per frode in commercio e maggiorazione nei prezzi di listino del legno;

ex cons. naz. Gino Franciosi, ex presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali del legno; generale Gerolamo Della Rovere, ex direttore della Federazione nazionale dei commercianti del legname; dott. Dino Cordarelli, ex vicepresidente della Federazione degli industriali del legno; avv. Corrado Capuano, ex direttore della Federazione del legno: denuncia alla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

Il cons. naz. Dall'Orto presidente della Confederazione commercianti

Roma, 29

Il cons. naz. Giorgio Molfino cessa dalla carica di presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito e del ministro delle Corporazioni, ha nominato presidente della Confederazione stessa il fascista cons. naz. Giovanni Dall'Orto.

Le industrie e la guerra

LA RAZIONALIZZAZIONE E GLI INTERESSI DEI LAVORATORI

Roma, 29

L'annunciata razionalizzazione delle industrie ora allo studio del Ministero delle Corporazioni non riguarderà le aziende che lavorano a ciclo completo con grande rendimento economico o con autorifornimento di energia elettrica o che non possono fornire mano d'opera utilizzabile per le altre attività industriali più necessarie. Resteranno intatte insomma le industrie essenziali anzitutto per la guerra, quelle siderurgiche sia pure con qualche breve ritocco, quelle meccaniche con i cantieri navali e aerei, quelle civiche.

Le misure della smobilitazione di vario grado si rivolgeranno invece verso le aziende nelle quali per le varie ragioni suaccennate il lavoro tende inesorabilmente a diminuire o risulti eccessivo il consumo del combustibile e dell'energia elettrica in rapporto all'utilità della produzione in tempo di guerra o arrivino con più difficoltà e dispendio i rifornimenti a causa della loro eccentrica sede topografica.

Naturalmente saranno tutelati al massimo gli interessi dei lavoratori. Talune maestranze come quelle femminili dell'industria tessile e quelle non qualificate che sono affluite nelle fabbriche all'ultima ora dalla campagna senza una matura specializzazione tecnica, possono agevolmente ritrovare nell'agricoltura che ha urgenti e vasti bisogni di braccia di lavoro il loro nuovo e rimunerato impiego. Per gli operai tecnici vi sarà l'indennizzo di disoccupazione se temporaneamente disoccupati e un rapido corso di nuova preparazione specializzata se destinati a lavori inconsueti. Ma si conoscono l'intelligenza e la capacità degli operai italiani. Essi sono pronti ad imparare ogni mestiere, ad assimilare nuove abitudini e nuove specie di lavoro, a perfezionarsi con rapidità in qualunque settore affidato.

Per i datori di lavoro responsabili dell'interesse economico e finanziario dell'azienda smobilitata, vi saranno gli indennizzi e i mezzi per la manutenzione degli impianti e la conservazione di una conveniente quota dell'organizzazione amministrativa.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le Serie 38.a e 39.a

Roma, 29

Presso la Direzione del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 settembre 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE 38.a: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 811.499, 924.207.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 25.398, 495.153, 1.662.816 e 1.851.147.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

84.477	162.585	185.460	199.616
220.945	246.460	302.381	322.425
426.106	518.716	543.290	591.109
625.385	647.889	648.612	672.901
675.529	699.309	812.601	823.615
841.758	915.797	925.340	983.931
1.015.411	1.030.815	1.048.535	1.059.299
1.078.137	1.155.618	1.159.446	1.235.389
1.283.074	1.312.207	1.316.818	1.359.041
1.430.590	1.465.931	1.477.258	1.539.269
1.580.032	1.672.047	1.693.442	1.736.178
1.743.203	1.749.217	1.801.577	1.824.822
1.898.499	1.967.464.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 17 luglio 1942-XX: il premio di 1 milione fu assegnato al Buono 646.151 e quello di lire 500.000 al Buono 781.404.

SERIE 39.a: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 773.946 e 1.325.315.

I quattro premi di lire 500.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 601.641, 632.809, 966.802 e 1.786.635.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

14.441	26.211	90.904	136.184
208.537	245.986	417.789	422.649
477.969	482.563	513.687	521.549
550.731	561.966	563.706	592.497
623.410	644.670	753.710	777.714
799.473	1.003.614	1.030.462	1.053.298
1.142.904	1.227.525	1.251.995	1.255.297
1.279.733	1.300.145	1.306.848	1.324.003
1.361.594	1.374.476	1.390.190	1.398.486
1.479.033	1.513.065	1.517.423	1.537.977
1.565.377	1.601.641	1.608.183	1.645.736
1.702.746	1.735.379	1.829.586	1.856.382
1.927.667	1.971.004.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500.000 estratti il 17 luglio 1942-XX: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buoni 992.252 e quello di lire 500.000 al Buono 126.635.

Un furto al silurificio di Fiume

Venezia, 29

Si è conclusa avanti questa Corte d'appello la causa per il materiale bellico rubato al silurificio di Fiume durante il suo trasporto a Trieste nell'aprile dello scorso anno.

Come colpevoli di tale furto erano stati condannati dalla quinta sezione penale del Tribunale di Trieste, Ermanno Pellarin, Francesco Zorzet, Carlo Reggente e Leopoldo Mozina e avevano ricevuto il primo 4 anni e 6 mesi, il secondo e il terzo 3 anni e il quarto 3 anni e 2 mesi di reclusione più la multa. Avendo appellato tanto gl'imputati, che il P. M., la causa fu portata avanti la Corte d'appello di Trieste e ivi, mentre i difensori chiesero una diminuzione delle pene inflitte ai loro raccomandati, il P. M. ne domandò il raddoppio, sostenendo che, dato il momento in cui era stato commesso il furto, si doveva applicare la aggravante del tempo di guerra. Ma la Corte di Trieste respinse la domanda del P. M., ridusse la pena del Mozina a 2 anni e 2 mesi di reclusione e tenne ferme quelle inflitte agli altri tre imputati. Se non che allora il P. M. ricorse alla Corte di cassazione e questa con sentenza del 20 marzo di quest'anno annullò la sentenza della Corte di appello di Trieste, dichiarando che nel fatto vi erano tutti gli elementi per applicare l'aggravante chiesta dal P. M., e rinviò la causa per una nuova decisione alla Corte di appello di Venezia.

Così questa si è ora occupata della causa. Il P. M. ha chiesto che fosse applicata agli imputati l'aggravante del tempo di guerra e fossero loro raddoppiate le pene, osservando che dopo la decisione della Corte di cassazione non era possibile alcuna discussione sull'argomento. Il difensore, dopo aver premesso che la questione poteva essere ancora discussa, ha sostenuto che, pure attenendosi ai principii fissati dalla Corte di cassazione, non si poteva ritenere sulla base degli atti che il fatto era aggravato per il tempo di guerra. E la Corte, dopo lunga deliberazione, ha respinto un'altra volta la proposta del P. M. e ha confermato le pene inflitte agli imputati dalla Corte d'appello di Trieste.

All'udire la sentenza i parenti degli imputati che erano venuti da Trieste, avevano le lagrime agli occhi. Uno degli imputati per l'emozione svenne.

Presiedeva la Corte il cav. uff. Riccioni, era P. M. il cav. uff. Mollica, difensore l'avv. Guido Zennaro di Trieste.

COMUNICATI

DOMANDA

per dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

BARBA FRANCESCA mar. CUS ha presentato domanda al Tribunale di Trieste per far dichiarare presunta la morte di suo marito CUS ANTONIO fu Giuseppe e fu Anna Bassa, nato a Pobese di Castelnuovo il 5 novembre 1895, già residente in Trieste, Guardiella S. Giovanni 632, partito per l'America nel 1924, e del quale da allora non si hanno più notizie. Ciò premesso, e visto il decreto 6 luglio 1942 del Presidente del Tribunale di Trieste, si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a volerle far pervenire al suindicato Tribunale entro il termine di sei mesi. Avv. DINA FILINI

Associazione Mutua fra Impiegati

TRIESTE

Si rende noto che con avviso dd. 21 luglio 1942-XX è stato indetto un concorso per titoli ed esami a due posti di assistente sanitaria visitatrice di II.a con lo stipendio annuo lordo di lire 7933.20 più lire 1273.20 di assegno temporaneo di guerra.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato per le ore 14 delgiorno 30 settembre 1942-XX.

Chiarimenti in merito saranno forniti dalla Segreteria dell'Associazione.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Buone notizie per gli «invasori»

Ingenti forze tedesche raggiungono il fronte atlantico

Una sfilata di otto ore per le vie di Parigi - Chiare parole di Göbbels

Berlino, 29

Al centro dell'attenzione di questi circoli politici e militari si trova stasera la notizia che ingenti forze dell'Arma S. S. sono sfilate per le vie di Parigi in direzione ovest.

Uno spettacolo inconsueto

Ecco come ne riferisce un'Agenzia berlinese: I parigini hanno assistito ad uno spettacolo inconsueto. Per le vie principali sono sfilate parallelamente due interminabili colonne di truppe germaniche magnificamente equipaggiate e dotate di armi nuovissime. La sfilata è durata otto ore. Ciò può dare un'idea dell'entità del contingente che passando per Parigi stanno per raggiungere le nuove destinazioni. Non è sfuggito nemmeno che sui petti di moltissimi soldati erano i segni del valore: croci di ferro di prima e seconda classe ed anche alcune croci di cavaliere. Si tratta di truppe agguerritissime che hanno combattuto all'Est distinguendosi in parecchi fatti d'arme e che ora vanno a presidiare le coste lungo il formidabile bastione che oltre 200 mila operai specializzati hanno costruito in terra di Francia; a presidiarle e difenderle da qualsiasi tentativo nemico di porre piede sul Continente.

La medesima Agenzia, occupandosi poi delle grandiose fortificazioni presso le quali le truppe tedesche come è già stato riferito, hanno preso opportune posizioni, dice che in circoli ufficiali, afferma che esse sono per tutti gli aspetti non inferiori al Westwall. Il vallo atlantico, la cui costruzione venne iniziata già nell'estate 1940 e che ora può considerarsi ultimata, costituisce un sistema difensivo atto a fronteggiare qualsiasi sorpresa e qualsiasi minaccia, e a stroncare in una parola qualsiasi tentativo di creare un cosiddetto secondo fronte. La zona di difesa è larga e profonda. Quella che si potrebbe definire la prima linea è costituita da un susseguirsi di batterie pesanti e pesantissime che ne formano la spina dorsale. Non meno potente è la difesa contraerea la cui efficienza è stata nel corso di [illegible] dimostrata nel modo più efficace. Lo sa la R. A. F., a cui la caccia della Luftwaffe e le innumerevoli bocche da fuoco, piccole ma micidiali, hanno inflitto e continuano ad infliggere perdite gravissime.

L'articolo di Göbbels

Il fattore difensivo mobile del fronte atlantico è costituito da formazioni motorizzate e da truppe celeri che possono fare sicuro affidamento su di un eccellente servizio di ricognizione aerea. Naturalmente nel sistema di difesa hanno un ruolo molto importante anche la fanteria e numerose formazioni corazzate.

Tutto ciò, conclude l'Agenzia, non fa che confermare quanto è detto in un articolo di Göbbels, e cioè che qualsiasi tentativo degli Anglosassoni di creare un secondo fronte in Europa è destinato a risolversi in una seconda Dunkerque.

Ecco i punti principali dell'articolo del dott. Göbbels pubblicato nel prossimo numero del Reich:

Perchè noi non abbiamo motivo di essere preoccupati del tentativo di creare un secondo fronte lo si è detto altre volte. Si è detto anche che in certo qual modo abbiamo perfino motivo di augurarcelo. Nondimeno possiamo oggi aggiungere qualche altra considerazione. Per esempio: chi i rischi che comporta un tentativo del genere si assume soltanto quando si sia costretti da una situazione che non presenta altra via d'uscita. Dinanzi ad una simile situazione si trovano oggi Churchill e Roosevelt. Essi sono stati costretti a rischiare tutto per tutto, appunto come sottolineano alcuni fogli inglesi a giudizio dei quali l'invasione deve essere tentata ad ogni costo quand'anche si sapesse con certezza che tutto si risolverebbe con una seconda Dunkerque. L'opinione pubblica tedesca come pure quella mondiale devono quindi assuefarsi al pensiero che si possa essere svegliati un giorno dalla fanfara della propaganda.

«Noi sappiamo anche che se verranno essi non verranno con truppe scadenti. Ed allora per qualche tempo il mondo sarà [illegible] dal fracasso delle armi e da quello delle canzoni propagandistiche. Ma poi la nostra lenta ma sicura macchina di guerra si metterà in movimento [illegible] Dunkerque [illegible] salvo al di là del Canale».

Tauero Zulberti

Lord Strabolgi insiste nel chiedere la controffensiva

Lisbona, 29

In un nuovo discorso tenuto da Lord Strabolgi a Wellingborough, il parlamentare britannico ha dichiarato che l'ulteriore ritardo dell'Inghilterra nell'aiutare l'alleato russo provocherebbe non solo una grave delusione [illegible] ma metterebbe in estremo pericolo le stesse posizioni strategiche britanniche. [illegible] sere ultimate tra breve la macchina militare sovietica dovesse sfasciarsi. L'Inghilterra ha avuto 13 mesi dinanzi a sè, e gli Stati Uniti 8, per la preparazione della famosa controffensiva, ed il popolo inglese non accetterà nessuna scusa per questa lunga inazione, ha aggiunto l'oratore.

L'accordo intervenuto fra gli Stati Uniti e la Granbretagna, in base al quale i militari della Repubblica stellata dislocati in Inghilterra e nell'Irlanda settentrionale, saranno sottoposti alla giurisdizione penale americana, anzichè a quella inglese, è un altro sintomo di una ulteriore situazione di progressiva cessione di territori e di diritti da parte dell'Inghilterra a favore dell'invadente alleata. La Granbretagna accetta però, sembra, di buon grado questa situazione di palese inferiorità ed alla Camera dei Pari, Lord Simon, non si è peritato di sottoporre all'approvazione dell'autorevole consesso, il disegno di legge relativo, che sanziona ancora una volta le pretese dell'imperialismo rooseveltiano. Da tutto ciò si può agevolmente concludere che gli Americani si considerano in terra inglese pressapoco come nel territorio di una loro Colonia.

Carlo Falcinelli martire della fede

Roma, 29

Un'altra figura eroica si aggiunge alla gloriosa schiera dei caduti in Balcania per la loro fede fascista: il sottotenente Carlo Falcinelli, del 93.o reggimento fanteria «Messina».

Nelle prime ore del giorno 10 gennaio, mentre un violento temporale imperversava sulla zona, il Falcinelli, che occupava con il suo plotone un'importante quota, venne improvvisamente attaccato da un forte nucleo di elementi ribelli. Incitati i suoi uomini alla difesa, impugnava egli stesso un'arma automatica con la quale apriva un serrato fuoco sul nemico, che però, favorito dal buio e dalla perfetta conoscenza del terreno, si avvicinava progressivamente alle sue postazioni. Accortosi di essere stato aggirato, lasciò l'arma e iniziò un nutrito lancio di bombe a mano finchè, vista l'inutilità di ogni ulteriore resistenza, sganciò la testata della mitragliatrice gettandola lontano, ed afferrando un moschetto per la canna si buttò sugli aggressori ferendone alcuni. Colpito a sua volta alle spalle, cadde a terra svenuto e fu fatto prigioniero.

Durante la prigionia tenne contegno fiero e dignitoso destando l'ammirazione degli stessi ribelli. Un capo comunista gli disse: «Tu sei un eroe». Durante gli interrogatori rifiutò energicamente di rivelare dove aveva gettata la testata della mitragliatrice; perquisito, gli fu trovata la tessera del P.N.F. ed egli dichiarò la sua fede. Da quel momento fu isolato dagli altri prigionieri, ma il suo contegno fu calmo e sereno come di chi è preparato ad un consapevole sacrificio. La sera del 19 gennaio, da un gruppo di ribelli fu condotto, ammanettato, in una vicina località e fucilato, martire della sua fede.

Sintomatici appelli ai contadini rivolti dalla radio sovietica e dalla «Pravda»

Le conseguenze della perdita delle ricche zone agricole e industriali si fanno sentire sempre più duramente

Berlino, 29

Mentre la stampa alleata sottolinea la necessità di aumentare le forniture di cereali e altri generi di prima necessità all'Unione sovietica (la quale a seguito della perdita totale del granaio ucraino e di quello del Don non sarà più in grado di coprire il proprio fabbisogno interno) e mentre la medesima stampa è costretta ad aggiungere che purtroppo l'aumento dovrà essere limitato per la mancanza di tonnellaggio, la *Pravda* da qualche giorno rivolge ai contadini sovietici appelli di ogni genere.

Correre ai ripari

«La situazione, scriveva non più tardi di domenica scorsa, s'è sensibilmente aggravata; territori fortilissimi sono stati occupati dal nemico e i prodotti che in quei territori ci ripromettevamo di raccogliere sono andati perduti. Bisogna quindi correre ai ripari. Bisogna sopra tutto moltiplicare gli sforzi affinchè i vuoti verificatisi nel settore alimentare vengano al più presto colmati. Un compito particolarmente importante attende i contadini dei territori del Volga, del Kuban, e soprattutto delle Repubbliche asiatiche. E' necessario anche qui che si risparmi la benzina. Dove è possibile il trattore venga sostituito dal cavallo o dal bue».

In un atro appello pubblicato ieri il medesimo organo centrale del partito comunista rileva la gravità della perdita del bacino carbonifero di Krasny Luc espugnato come è noto dalle truppe italiane. Allo stato attuale delle cose, scrive il giornale di Mosca, non ci resta altro che aumentare ulteriormente la produzione nelle miniere di cui ancora disponiamo e inoltre sostituire dove sarà possibile il carbone con la torba la quale per fortuna abbonda specialmente negli Urali.

Un articolo del "Times,,

I commenti, si osserva a Berlino, sono perfettamente superflui come lo sono del resto per un editoriale del *Times* sulla situazione alimentare dei bolscevichi.

Da questa fonte non certo sospetta si apprende che il 25 per cento della superficie coltivata dell'Unione sovietica è andata perduta od è sul punto di esserlo a seguito degli sviluppi della nuova offensiva tedesca. Se i Germanici arrivassero al Volga presso Stalingrado la superficie salirebbe al 50 per cento; in altre parole Stalin avrebbe perduto la metà delle terre coltivate del suo immenso Paese. La farina di frumento e lo zucchero, vale a dire due principali elementi dell'alimentazione, scarseggiano in misura preoccupante poichè una percentuale elevatissima di questi prodotti veniva precisamente dai territori occupati o da quelli che potrebbero esserlo domani. Già ora i bolscevichi hanno perduto il 68 per cento della superficie coltivata a barbabietole e ben 160 raffinerie di zucchero.

E' necessario pertanto, conclude il foglio londinese, che gli alleati facciano tutti gli sforzi affinchè la Unione sovietica abbia al più presto talune derrate essenziali. Si tratta di metterla nella possibilità di superare le difficoltà del momento. Tra qualche mese la situazione potrà migliorare e precisamente non appena saranno ultimati i raccolti nelle regioni agricole della Russia asiatica e nei territori non minacciati del Volga.

Identica la conclusione di alcuni giornali statunitensi secondo i quali però il problema del tonnellaggio, almeno per quanto concerne le forniture di generi alimentari, non dovrebbe destare soverchia preoccupazione.

E' evidente, osservano, che la via più breve e più pericolosa (si allude al Mar Glaciale nelle cui acque come tutti sanno ed anche gli Angiosassoni lo sanno, ad onta dell'ostentato silenzio dell'Ammiragliato britannico, rispettivamente del Dipartimento della Marina mercantile americana, un intero convoglio è stato recentemente distrutto) deve essere riservato al trasporto di materiale bellico. Per il resto i mercantili possono battere le rotte che fanno capo al Golfo Persico dove gli squali nemici difficilmente possono avventurarsi.

A questo proposito fanno notare che il servizio ferroviario Auhax-Teheran-Mar Caspio è stato intensificato in misura considerevolissima. Nel corso dell'ultimo anno gli Inglesi e Americani avrebbero messo a disposizione della transiranika 120 locomotive e 2700 carri; fino a Teheran il personale è inglese e dalla Capitale dell'Iran fino al Caspio è sovietico. Insomma; avverte molto incautamente un quotidiano di New York, il servizio funziona così bene che anche per quanto riguarda il trasporto di materiale bellico quella linea è destinata ad avere un'importanza capitale. Molto incautamente si è detto, poichè lascia capire quanto pericolosa sia considerata la rotta Islanda-Arcangelo, anzi pericolosa al punto che la si dovrebbe evitare dando la preferenza a quella dell'Oceano Indiano e al relativo servizio transiranico. Naturalmente non ci si preoccupa di fare presente che un solo mercantile può trasportare direttamente e per la via più breve ad un porto sovietico più di quanto una cinquantina di treni sono in grado di trasportare sulle rive meridionali del Caspio.

A proposito del Medio Oriente interessante quanto apprende oggi l'organo di Göring: In settimana sono attesi a Bassora considerevoli contingenti americani; questi contingenti dovrebbero rimpiazzare le truppe britanniche trasferite al Delta del Nilo. Intanto è giunta a Teheran una missione militare statunitense incaricata, dichiara un comunicato ufficiale, di organizzare l'Esercito iranico, in realtà per conferire con personalità militari sovietiche.

Convoglio sovietico bombardato nel golfo di Kronstadt

Helsinki, 29

Il Comando delle Forze armate finlandesi comunica che nelle ultime 24 ore, batterie costiere finniche hanno aperto il fuoco nel Golfo di Kronstadt contro un convoglio sovietico carico di truppe, affondando un rimorchiatore. Le batterie sovietiche di Yhiumacki e di Kronstadt hanno risposto al fuoco senza risultato.

Su tutti i fronti terrestri si è registrata reciproca attività di piccoli reparti e di artiglierie. Sul fronte dell'istmo careliano sono stati respinti due attacchi sovietici nel settore costiero del Ladoga. Sul fronte dell'Aunus, un reparto di esploratori penetrato nelle posizioni sovietiche vi ha distrutto con esplosivi un fortino ed i soldati che lo occupavano. Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale, lanciabombe finnici hanno annientato un reparto sovietico pronto per attaccare. Nel settore di Uhtua, artiglierie finniche hanno disperso, decimandola, una colonna di quadrupedi nemica distruggendo altresì un grosso accantonamento per truppe. Aerei sovietici hanno sorvolato il cielo del Golfo di Finlandia.

SUI FRONTI DEL DON

Vittoriosi duelli dei "Macchi,, contro preponderanti forze nemiche

(Da un inviato della *Stefani*)

Fronte del Don, 29

Altre giornate di vittoriosi scontri hanno caratterizzato l'attività della nostra aviazione da caccia in perfetta collaborazione coi camerati germanici sui campi avanzati del fronte del Don. Le squadriglie dei «Macchi» italiani di scorta alle formazioni di «Stukas» e di bombardieri, si sono battute con formazioni importanti di cacciatori russi montati su modernissimi monoplani del tipo «Jagg» e «Migg». Forti della sproporzione numerica i piloti russi che hanno dimostrato una eccezionale aggressività finora mai verificatasi, hanno tentato più volte di attaccare gli apparecchi germanici nel momento critico dell'azione ma, col loro indiscusso valore, i cacciatori italiani sono riusciti ad impedire al nemico l'attacco.

Ho visto sul campo di manovra il ritorno dei nostri cacciatori e ho visto l'entusiasmo e la riconoscenza degli aviatori germanici per le prove di valore date dalla caccia italiana. Gli «Stukas» affidati alla protezione della caccia italiana, hanno potuto compiere il loro lavoro e tornare senza che le grosse formazioni di «Migg» e di «Jagg» potessero intercettarli. Nove contro venti, dodici contro venticinque, dodici contro trenta, i cacciatori italiani si sono gettati contro gli avversari consci della responsabilità di salvare i camerati affidati alla loro protezione.

Nel primo scontro avvenuto poche ore dopo il trasferimento dei reparti italiani su un campo di manovra situato a poche decine di chilometri dal fronte, nove «Macchi» hanno impegnato combattimento contro venti «Jagg» e ne hanno abbattuti tre e mitragliati molti altri. Un solo pilota italiano veniva ferito da un colpo di cannoncino di un caccia avversario ma riusciva a terminare il combattimento e a rientrare al campo.

Nelle giornate di domenica e di lunedì l'attività è proseguita intensissima. Tutta la flotta aerea con le sue formazioni contro importanti forze che il nemico ha gettato disperatamente nella battaglia. I Russi sanno quale importanza abbia la lotta per la conquista di Stalingrado e perciò hanno concentrato tutta la loro aviazione nella speranza di contrastare l'azione micidiale degli «Stukas» e dei bombardieri germanici.

La caccia rossa è comparsa in forze; i migliori piloti e il materiale più moderno costruito dall'industria bellica sovietica sono stati impiegati: contro questi si sono battuti leoninamente i nostri cacciatori. I piloti italiani hanno duramente combattuto riuscendo sempre, a prezzo del loro meraviglioso sacrificio ad assicurare la protezione dei bombardieri.

Domenica mattina 12 «Macchi» di scorta gli «Stukas» in azione contro colonne di autocarri e sui ponti del Don, dove intensa era l'attività nemica, si sono lanciati arditamente contro un pattuglione di cacciatori sovietici composto di 25 apparecchi che tentavano di attaccare i bombardieri germanici durante la loro picchiata verso l'obiettivo.

Nella mischia violentissima durante la quale i cacciatori rossi impegnati dai cacciatori italiani non sono riusciti a raggiungere gli «Stukas», i nostri valorosi piloti hanno giostrato con valore e abilità intercettando i monoplani sovietici. Un caccia rosso centrato in pieno da un raffica di un «Macchi» precipitava in fiamme mentre altri due, mitragliati ripetutamente venivano probabilmente abbattuti.

La rapidità dei combattimenti e la quantità degli apparecchi in lotta in un ristretto settore di cielo non permettevano ai nostri piloti di seguire le sorti di altri velivoli sovietici colpiti più volte. Durante la giornata di lunedì i nostri sostenevano altri tre combattimenti sempre contro forze nemiche enormemente superiori. Ma la protezione ai bombardieri veniva assicurata ancora una volta malgrado l'impeto e l'aggressività dimostrati dai piloti russi. Un altro caccia sovietico veniva abbattuto ed altri 6 ripetutamente colpiti da raffiche di mitragliatrici. Data la sproporzione di forze che in un combattimento era di 12 contro 30, i nostri aviatori hanno dovuto limitare la loro azione al disimpegno degli «Stukas» e pertanto i combattimenti non sono stati prolungati oltre questo scopo.

Da qui si spiega l'esiguo numero di avversari abbattuti ma non si trattava di impegnare combattimento per buttar giù il maggior numero di velivoli avversari, ma di permettere ai bombardieri germanici la loro azione malgrado la presenza della caccia avversaria. E questo compito i cacciatori italiani lo hanno assòlto ottenendo l'entusiastico riconoscimento dei loro camerati germanici.

Denuncia delle biciclette non tipo

Norme per i noleggiatori

Roma, 29

In relazione al provvedimento ministeriale secondo il quale le biciclette rimaste invendute e diverse dai tipi stabiliti dovranno da domani 31 luglio essere ritirate dal mercato, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i detentori di velocipedi nuovi non tipo dovranno denunciare ai rispettivi Consigli provinciali entro il 10 agosto i quantitativi di macchine in loro possesso. Sono escluse dall'obbligo della denuncia le biciclette non tipo destinate ad uso del personale dell'azienda. I Consigli provinciali delle Corporazioni restituiranno come ricevuta una copia della denuncia presentata, ricevuta che deve essere conservata dai detentori per giustificare la legittimità del possesso delle biciclette non tipo.

Sempre per disposizione del Ministero i noleggiatori non potranno comunque variare fino a nuovo ordine il numero e il tipo dei cicli denunciati al rispettivo Consiglio provinciale delle Corporazioni. Poichè è risultato dalle denuncie che non tutte le biciclette adibite a noleggio sono provviste del numero di matricola, i noleggiatori provvederanno alla punzonatura delle macchine sprovviste di tale numero secondo le istruzioni impartite. Sono state poi emanate disposizioni perchè ogni noleggiatore tenga esposta al pubblico in modo ben visibile la tariffa per il noleggio delle macchine. A questo proposito qualche presidente di C. P. C. dell'Italia settentrionale ha provveduto a fissare d'autorità i prezzi massimi per il noleggio stesso.

Anche nell'Uruguay si risparmia la benzina

Buenos Aires, 29

Una dimostrazione del continuo diradarsi degli arrivi di petroliere e di navi carboniere nei porti del Sud America in conseguenza degli innumerevoli affondamenti di naviglio nordamericano operati dai sommergibili dell'Asse, viene fornita dai provvedimenti adottati a Montevideo per affrontare la crisi di combustibile. Il Consiglio dei ministri uruguayano ha stabilito ulteriori restrizioni nel consumo della benzina incitando ad intensificare la fabbricazione di veicoli a trazione animale.

ULTIME DI SPORT

La prima tappa del giro della Svizzera

Winthertur, 29

La prima tappa del 9.o giro ciclistico della Svizzera si è svolta oggi su un percorso di 246 km., da Zurigo a Winthertur, con un ampio giro di tutta la Svizzera orientale, ed ha ottenuto un completo successo. Degli italiani iscritti, Camellini e Camilla, rimasti in Spagna, non si sono presentati alla partenza che ha allineato 56 corridori. La tappa ha dato luogo a vivacissime azioni e si è conclusa con la vittoria dello svizzero Maag, fuggito con alcuni compagni dopo la discesa del colle di Stoos. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Maag (Svizzera) in ore 6.27'5"; 2) Dorgebray (Francia), id.; 3) Dieggelmann (Svizzera), in 6.27' e 25"; 4) Mattia Clemens (Lussemburgo), id.; 5) Sommer (Svizzera), id. L'italiano Brambilla si è classificato 34.o in 6.31'25" e l'italiano Capelli 48.o in 6.43'30".

Gli allenamenti degli azzurri di hochei su pista

Milano, 29

Sono giunti nella nostra città, provenienti dalle rispettive sedi, gli atleti e le atlete che domenica parteciperanno a Zurigo all'incontro Italia-Svizzera di ochei su pista. Essi sono Garagnani e Sportoletti della «Bruno Mussolini» di Roma, Venanti del Ferroviario di Trieste, Cattaneo del Borletti di Milano, Lazzari del Salario di Roma.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La nostra buona mamma

Antonia ved. Deluchi

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste notizia i FIGLI, i GENERI, le NUORE ed i NIPOTI.

Trieste, 30 luglio 1942-XX.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **TOMATIS**, nell'impossibilità di farlo direttamente, ringrazia con questo mezzo le Autorità, le rappresentanze politiche e militari e quanti con la presenza, con atti di gentilezza, con parole e con scritti si associarono alla sua pena per l'immatura dipartita del suo diletto

LUIGI PIO

Un particolarissimo ringraziamento poi alla grande famiglia dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico che dal Presidente agli Amministratori delegati, ai Direttori, agli affezionati collaboratori dell'Estinto, agli impiegati, alle maestranze si prodigò in commoventi attestazioni di affettuosa partecipazione.

Il giorno 28 ha cessato di vivere la nostra cara

ADRIANA VILLATORA

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito **NAPOLEONE**, le figlie **MARIA GLESSI** e **ROMANA ZAMPELLINI** con il marito **GIOVANNI** e le nipotine **ALDA, CARLA** e **LEDA** nonchè la famiglia **SEMERARO** unitamente agli altri congiunti.

Trieste, 30 luglio 1942-XX.

Dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente questa mane

GINA DE GRINIS

Ne dànno, addolorati, il luttuoso annuncio, il marito **REMIGIO**, il figlio **FERRUCCIO** (assente) e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 17, partendo dalla salita Morogon.

LA FAMIGLIA

Pirano, 29 luglio 1942-XX.

Il 29 corrente si spense, dopo acute sofferenze

Augusto Granbassi

La **FAMIGLIA** desolata, ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 30 corrente, alle ore 17, dall'Ospedale Regina Elena.